



LA MODERNITA' ENTRA NELLA CITTA' STORICA

Documento di Orientamento Strategico e
Preliminare di Programma Integrato Urbano per il Centro Storico
Patrimonio UNESCO

P.I.U.

VER 200906



**GRANDE PROGRAMMA PER IL CENTRO STORICO
PATRIMONIO UNESCO**

**Documento di Orientamento Strategico e
Preliminare di Programma Integrato Urbano per il Centro Storico
Patrimonio UNESCO**

P.I.U.

Indice

1. LA PROPOSTA IN SINTESI.

- 1.1 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.
 - 1.1.1 La strategia finanziaria.
- 1.2 LE AZIONI ATTUATIVE.
- 1.3 LA PROGETTAZIONE IN ITINERE.
- 1.4 LA GOVERNANCE DEL PROCESSO.
- 1.5 I RISULTATI ATTESI AL TERMINE DELLA FASE DI AVVIO.

2. COERENZA DEL PIU' NAPOLI CON LE LINEE GUIDA REGIONALI.

3. CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA.

4. STRATEGIA OPERATIVA.

- 4.1 GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO PER LE INFRASTRUTTURE MATERIALI.
 - 4.1.1 Interventi per l'area-obiettivo 1. Centro storico/Cittadella degli Studi, delle Arti e della Cultura
 - 4.1.2 Interventi per l'area-obiettivo 2. Montesanto e i Quartieri Spagnoli
 - 4.1.3 Interventi per l'area-obiettivo 3. MERCATO e MURA SUD-ORIENTALI

5. I PROGETTI CARDINE.

6. I PROTOCOLLI AGGIUNTIVI PER GLI INTERVENTI INTEGRATIVI DEL PIU' EUROPA.

- 6.1 Le politiche per la Mobilità.
- 6.2 Infrastrutture ad Iniziativa privata: SIRENA.
- 6.3 Ambiente: le azioni per il contenimento delle dispersioni idriche.
- 6.4 Ambiente: le azioni per il miglioramento del sistema fognario.
- 6.5 Gli Assi Prioritari di Intervento per il Tessuto Economico.
- 6.6 Gli Assi prioritari di intervento per il welfare.
- 6.7 Gli Assi prioritari di intervento per le politiche energetiche.
- 6.8 Gli Assi prioritari di intervento per l'ottimizzazione delle modalità di raccolta dei rifiuti.
- 6.9 Le azioni per una politica integrata di sicurezza urbana.

7. LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO ISTITUZIONALE E SOCIO-ECONOMICO.



1. LA PROPOSTA IN SINTESI.

1.1 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.

Il Grande Programma ha lo scopo di avviare un processo di riqualificazione diffusa del Centro storico Patrimonio UNESCO.

Il Protocollo di Intesa siglato tra il Comune di Napoli, la Regione Campania, il Ministero per i Beni e le attività culturali – Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania e l'Arcidiocesi di Napoli, con l'adesione dell'UNESCO, ha generato un Documento di Orientamento Strategico che descrive una strategia generale e trova un primo momento di attuazione nell'ambito del Programma Integrato Urbano denominato PIU Europa, per il quale si definiscono le linee di intervento da realizzare con i fondi afferenti alla misura 6.2 del POR 2007-2013 e con il concorso di ulteriori risorse a tal fine individuate e canalizzate con il Protocollo aggiuntivo. La strategia del Grande Programma è costruita su una pluralità di strumenti e prevede in un'ottica di sistema la realizzazione di un insieme complesso di azioni con il concorso di molteplici fonti finanziarie, pubbliche e private, e con la partecipazione di diversi soggetti – attori. Gli interventi previsti spaziano in una casistica ampia in grado di coprire l'insieme delle problematiche che riguardano un Centro Storico: recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio, restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale, riqualificazione degli spazi pubblici, interventi in tema di mobilità sostenibile, arredo urbano e sicurezza, sostegno dell'occupazione e incentivi alle imprese, promozione delle attività turistiche e di carattere sociale, sostenibilità ambientale e miglioramento energetico.

Le risorse europee vengono dunque impiegate per vincere l'attuale inerzia alla rigenerazione urbana e consentire l'incipit di un processo che dovrà autosostenersi nel tempo e propagarsi, a partire dall'area centrale individuata per il PIU, al complessivo ambito del centro storico patrimonio UNESCO con l'impiego, in concorso delle risorse private, di risorse ordinarie a tal fine reperite e messe a disposizione dalle amministrazioni locali.

Per avviare il processo in tempi brevi e per costruire i presupposti di una riqualificazione diffusa del centro storico nel PIU si contemplano, coerentemente con la logica di sistema, quegli interventi che sono immediatamente eseguibili (interventi già definiti e in parte avviati e finanziati, interventi direttamente attuabili dai cittadini) ovvero di cui sia possibile prevedere con certezza il tempo di realizzazione, e che al contempo sono in grado di coinvolgere già in prima battuta un numero cospicuo e diversificato di attori presenti sul territorio.

1.1.1 La strategia finanziaria

Per massimizzarne l'efficacia, la dote finanziaria assegnata al PIU' Europa viene utilizzata come "integratore di sistema" del complesso di strumenti e di risorse che la nuova Programmazione regionale 2007-2013 e la Programmazione nazionale mettono a disposizione per il conseguimento di obiettivi coerenti con quelli del Grande Programma. Non solo, infatti, occorre valorizzare la strumentazione già disponibile, aumentando peraltro l'efficacia anche di detti strumenti perché impiegati in maniera sinergica e con una concentrazione territoriale che ne garantisce il conseguimento delle economie di localizzazione, ma occorre che quanto complessivamente proposto sia coerente con i livelli superiori di programmazione urbanistica, territoriale ed economica.

Il primo passo è, allora, una ricostruzione finalizzata del Quadro normativo, degli indirizzi, degli strumenti e delle risorse, entro cui il Grande Programma si colloca. Questo Quadro consente di definire in maniera operativa gli obiettivi generali, quelli specifici e quelli operativi (misurabili) del Grande Programma e, in funzione delle relazioni di complementarietà con altri strumenti, di individuare le tipologie di azione, materiali ed immateriali, che possano attivare flussi di risorse esterne alla dote del Grande Programma, risorse sia private che pubbliche.

Ma l'obiettivo non è solo quello di attivare ulteriori risorse finanziarie che possano cofinanziare la Strategia d'intervento perché questo non garantirebbe l'attivazione di un ciclo virtuoso di sviluppo; l'obiettivo centrale è quello del coinvolgimento del capitale umano, delle

competenze e delle professionalità esistenti e potenziali che a partire dalla straordinaria dotazione di capitale storico, artistico e culturale esistente sul territorio sia messo in grado di esprimere tutte le sue potenzialità e di invertire l'attuale percorso di degrado. Tutto ciò grazie ad un progetto, largamente condiviso, incentrato sui caratteri identitari dell'area urbana e sulla particolare vocazione delle sue parti - il centro antico, tra l'altro, come Cittadella degli Studi, delle Arti e della Cultura, aree del centro storico come luoghi di innovative produzioni e distribuzione di beni e servizi, la fascia costiera come luogo dell'accoglienza, etc.-.

Una volta ricostruito il Quadro di riferimento, il secondo passo è la costruzione di un sistema di azioni articolato per tipologie e del relativo programma di spesa, ove per ciascuna tipologia sono individuate le possibili fonti di finanziamento/cofinanziamento, il loro sviluppo temporale, le principali relazioni di complementarietà. A tal fine, un fondamentale punto di partenza è rappresentato da già citato Protocollo Aggiuntivo; per i principali obiettivi, generali e operativi, esso individua la fonte di finanziamento, le principali linee d'intervento, la copertura finanziaria necessaria ed, infine, il referente istituzionale che con gli altri dovrà interagire per i necessari affinamenti del Programma.

Al quadro delle azioni e delle risorse finanziarie occorre associare una matrice degli impatti medi della spesa sui principali obiettivi perseguiti; la misurazione degli impatti potrà essere di tipo quantitativo, monetaria e non, ove possibile, altrimenti sarà di tipo qualitativo/descrittivo.

La disponibilità di una matrice degli impatti e l'utilizzazione di tecniche di ottimizzazione multiobiettivo (modello lineare con variabili continue¹) potrà essere di supporto al Tavolo del partenariato per dimensionare le risorse provenienti da altri strumenti che potranno cofinanziare la strategia complessiva del Grande Programma. Il quadro delle risorse consentirà di assegnare le risorse proprie del Programma Integrato Urbano alle diverse tipologie di azione in modo da ottimizzare l'impatto complessivo del Grande Programma sugli obiettivi perseguiti. Una volta definito, almeno a livello di prima istanza, il mix di tipologie di azione e le risorse su cui queste possono contare, allora queste risorse possono essere utilizzate per finanziare specifici interventi.

Relativamente agli interventi con cui dare attuazione al Grande Programma, esiste al momento un'ampia lista di idee progetto, alcune delle quali già ad un maturo livello di definizione. L'insieme di idee progetto potrà ulteriormente arricchirsi con le proposte che verranno dalla città e dagli operatori. Affinché si possa arrivare ad una decisione sui progetti, con conseguente impegno di risorse finanziarie, occorre che sia sviluppata la necessaria fase di progettazione preliminare e di studio di fattibilità che per ciascun intervento definisca contenuti, funzioni, complementarietà, ritorni economici e capacità di coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione e gestione, impatti sui molteplici obiettivi perseguiti dal Grande Programma.

Questa fase di approfondimento della progettazione e della fattibilità potrà essere svolta direttamente all'interno dell'Amministrazione o da sue strutture esterne. Per assicurare una valutazione imparziale e trasparente potrebbe risultare opportuna una collaborazione da parte di istituzioni terze, super partes, quali quelle universitarie.

Una valutazione preliminare, di larga massima, coerente con l'attuale livello di definizione progettuale, può essere già sufficiente per costruire per ciascuna delle possibili idee progetto una scheda in cui siano fornite una serie di informazioni rilevanti. Alcuni di questi interventi vengono considerati "cardine", poiché caratterizzanti dell'intera strategia, e come tali godranno di una corsia preferenziale per arrivare al necessario livello di definizione progettuale che li renda realizzabili al momento opportuno. Gli altri interventi vengono nel corso del processo sottoposti alla necessaria fase di selezione per definirne priorità e

¹ Approcci del tipo proposto sono stati applicati, tra l'altro, per la valutazione in itinere del POR 2000-2006 (Cfr. P. Cefarelli, F. Rossi, M. Rostirolla, P. Rostirolla, Analisi degli impatti e programmazione della spesa pubblica nel P.O.R. della Campania, in A. Di Maio, M. Gallo, B. Simonetti: Metodi, Modelli e Tecnologie dell'Informazione a Supporto delle Decisioni. Parte seconda: applicazioni. Milano, Franco Angeli (Italy), 2009).

dimensionamento. A tal fine potrà essere impiegato un supporto alla decisione, basato sulla programmazione matematica a variabili binarie², finalizzato alla ricerca delle soluzioni che realizzano un compromesso soddisfacente tra gli obiettivi di piano perseguiti.

1.2 LE AZIONI ATTUATIVE.

Ai nostri fini le possibili azioni d'intervento vengono classificate nelle due grandi famiglie di Azioni immateriali e Azioni materiali (cfr. Allegato 1), per gruppi omogenei sia come contenuti, e quindi come impatti, che come possibilità di finanziamento. L'intento è quello di arrivare a tipologie d'azione cui siano associabili impatti medi sufficientemente attendibili, almeno con riferimento al breve medio periodo.

La fase di avvio del Grande Programma, corrispondente con la realizzazione del Programma Integrato Urbano, è costituita da tre diverse tipologie di azioni, connesse a due *driver* principali, "Cultura" e "Accoglienza", che saranno realizzate in maniera coordinata e sinergica con le attività previste per il Forum delle Culture che si terrà nel 2013, e che si assume come scadenza naturale del PIU, poiché esso costituisce il primo grande evento che potrà permettere alla nostra città di rappresentarsi nel suo processo di riqualificazione. Le tre tipologie di azioni sono:

- azioni rigenerative del tessuto urbano da eseguire con il concorso di risorse pubbliche e private;
- interventi di restauro e rifunzionalizzazione di edifici, in parte già finanziati e immediatamente cantierabili;
- interventi di riqualificazione degli spazi pubblici.

Le azioni rigenerative del tessuto urbano introdotte nel Grande Programma sono diversificate e direttamente realizzabili dai soggetti attivi sul territorio con il concorso di risorse private e pubbliche. Esse si configurano come buone pratiche e riguardano sia il recupero del patrimonio edilizio che la rigenerazione del tessuto socio economico e culturale; si riferiscono con un approccio di tipo integrato alle politiche di inclusione sociale, di sicurezza, di crescita economica adottate dall'amministrazione locale in riferimento al Quadro Strategico Nazionale e al POR FESR 2007-2013, in continuità per altro con quanto già avviato dal POR 2000-2006 nell'ambito dei PIT e valorizzano, inoltre, le possibilità messe in campo dall'introduzione dell'intervento diretto nella disciplina per il Centro Storico del PRG. Tra queste si contemplano: il Progetto Sirena, le azioni di riconversione dei bassi, le azioni di sostegno alle attività artigianali, commerciali, distretti naturali, imprese sociali, culturali e turistiche etc.. Per la loro attuazione è prevista l'integrazione di più strumenti finanziari intercettati dal Protocollo aggiuntivo (fondi FAS, fondi regionali Attività produttive etc.).

Gli interventi di restauro e rifunzionalizzazione, in parte già programmati ed immediatamente cantierabili che vengono inclusi nel Grande Programma, sono considerati strategici ai fini della riqualificazione diffusa del contesto in riferimento all'ubicazione degli edifici coinvolti, al loro valore urbano, all'azione propulsiva che può scaturire dal loro recupero e dalla loro rifunzionalizzazione per scopi culturali, sociali e del terzo settore. Tali interventi, messi in rete, possono quindi innervare la riqualificazione diffusa del tessuto realizzata con le azioni rigenerative di partenariato.

² Per maggiori dettagli sull'approccio proposto e per una sua esemplificazione su di un piano regionale dei trasporti, si rimanda, tra gli altri, a P. Rostirolla, F. Monacciani, Un modello di ottimizzazione multiobiettivo per la selezione degli interventi in un Piano Regionale dei Trasporti, in L. D'Ambra, P. Rostirolla, M. Squillante (a cura di): Metodi, Modelli e Tecnologie dell'Informazione a Supporto delle Decisioni. Parte prima: metodologie. Milano, Franco Angeli (Italy), 2009.

La riqualificazione delle strade e delle piazze, la nuova illuminazione sono riferite a specifiche finalità di sicurezza urbana oltre che di decoro e riqualificazione ed in questo senso potranno essere realizzate con il concorso delle risorse afferenti al PON Sicurezza, al programma di azioni per la Sicurezza che il Comune di Napoli sta redigendo in ottemperanza al decreto Maroni nonché con il concorso di risorse afferenti al POR – Obiettivo Strategico Napoli Area Metropolitana.

1.3 LA PROGETTAZIONE IN ITINERE.

In parallelo all'avvio e al coordinamento delle attività su descritte il Grande Programma prevede contestualmente due ulteriori livelli di lavoro funzionali a dotarsi degli strumenti necessari per il proseguimento del processo di riqualificazione oltre la fase di avvio del PIU:

1. predisposizione delle soluzioni progettuali più complesse per alcuni nodi urbani strategici, già individuati dal PRG, per i quali è necessaria l'elaborazione di soluzioni alla scala della pianificazione urbanistica attuativa ovvero si ritiene necessario acquisire un più alto livello di progettualità attraverso l'espletamento di concorsi internazionali di architettura. Da questi dovranno conseguire nuove determinazioni alla scala dell'architettura urbana, in grado di conferire nuovo senso al Centro Storico anche ad una scala urbanistico-territoriale, raccordando i tessuti più antichi al resto della città, vincendone l'attuale condizione di isolamento, esaltando gli specifici caratteri distintivi degli ambiti di intervento.

In questi ultimi anni le Università e le Istituzioni culturali cittadine hanno realizzato ricerche e occasioni di incontro fra culture internazionali funzionali a definire indirizzi metodologici, linee guida e indicazioni metaprogettuali per le nuove architetture del Centro Storico della città. Il Grande Programma Centro Storico Unesco raccoglie gli assunti di questo lavoro di ricerca nella definizione specifica dei concorsi di architettura, prevede le risorse per il loro espletamento e dunque per la definizione in esecutivo dei Piani Urbanistici Attuativi, la cui attuazione si avvarrà della riqualificazione diffusa indotta nell'area urbana.

2. Un lavoro metodico di costruzione della conoscenza del contesto urbano e delle dinamiche in corso al fine di affiancare la metodologia di intervento attraverso la costruzione di "indicatori" che siano alla base delle buone pratiche da sostenere nel corso del tempo, indirizzando la scelta delle aree prioritarie ove converrà successivamente intervenire, prevedendo costi e impatti delle azioni sul territorio. Se infatti le esperienze condotte ad oggi sui tessuti storici della città (Progetto Sirena, studi alla base del Programma Pilota di recupero dei bassi etc.) permettono di affermare che le azioni contemplate nella fase di avvio del Grande Programma e le aree di intervento individuate avranno l'efficacia sufficiente ad aggredire il tema del recupero e della rivitalizzazione del centro storico, è pur vero che è necessario mettere a punto una metodica innovativa di programmazione, definizione e gestione delle attività di recupero del Centro Storico che troverà compimento nella redazione del Piano di Gestione, il quale rappresenterà, a regime, lo strumento finalizzato alla manutenzione urbana. La costruzione della conoscenza richiederà la realizzazione di un sistema di banche dati tematiche relative al territorio, sottoposto a forti tensioni dinamiche che occorre riconoscere e indirizzare.

1.4 LA GOVERNANCE DEL PROCESSO.

Perché tutto il processo si possa avviare e, non senza le difficoltà intuibili, portare avanti, occorre mettersi nelle condizioni di indirizzarlo e governarlo nel corso del suo sviluppo, coordinando l'attuazione delle attività immediatamente realizzabili - in particolare promuovendo la partecipazione dei cittadini (abitanti, operatori economici, associazionismo,

istituzioni culturali, etc.) alle azioni di partnership -, con le attività connesse alla predisposizione delle soluzioni progettuali più complesse e con la definizione degli indirizzi metodologici correlati alla lettura e all'interpretazione del contesto. E' per questo che il Grande Programma predispone un coordinamento centralizzato del processo di riqualificazione, dalla fase di ideazione a quella di progettazione e realizzazione degli interventi afferenti al PIU, dotandosi di una struttura per niente burocratizzata ma molto professionalizzata, in grado di rappresentare gli interessi della collettività, di mettere a sistema i contributi dei diversi attori della rete, di coordinare le attività di progettazione e studio, di monitorare continuativamente gli impatti del programma sul territorio, di valutare la congruenza dei costi/benefici.

1.5 I RISULTATI ATTESI AL TERMINE DELLA FASE DI AVVIO.

Al termine della fase di avvio del programma si ritiene che il processo potrà essersi innescato in tutti i suoi diversi aspetti. In particolare l'esercizio diffuso sul territorio delle buone pratiche, correlato con l'esecuzione degli interventi di manutenzione pubblica e dei restauri di alcuni edifici strategici, consegnerà un visibile stato di miglioramento della qualità generale del contesto, rappresentato nelle componenti materiali da:

- recupero delle facciate e delle parti comuni degli edifici residenziali (adeguamento tecnologico e strutturale);
- recupero delle strade e delle piazze, illuminazione e arredi urbani;
- riqualificazione delle fasce basamentali degli edifici attraverso la riconversione dei bassi e l'insediamento/riqualificazione delle attività commerciali e artigianali;
- recupero e rifunzionalizzazione di edifici con particolare attenzione alla valorizzazione delle attività culturali, sociali (e connesse al terzo settore) e produttive;
- miglioramento delle condizioni generali della qualità della vita e della sicurezza;
- visibilità e promozione del processo di rivitalizzazione attraverso l'organizzazione di eventi culturali, forum e l'istituzione di canali mediatici di comunicazione continua;
- sostenibilità ambientale: utilizzazione di energie alternative, migliore gestione dello smaltimento dei rifiuti, riduzione dei fattori inquinanti.

Il Forum delle Culture costituirà l'occasione per verificare l'effettiva visibilità e consistenza del processo messo in atto.

Il contesto urbano dunque, al 2013, avrà acquisito quelle condizioni favorevoli al prosieguo delle attività di riqualificazione. Saranno inoltre stati approvati i Piani Urbanistici Attuativi conseguenti ai concorsi di progettazione dei nodi complessi del centro storico. Sarà infine stata completata la fase di conoscenza, di costruzione delle banche dati e di individuazione degli indicatori di indirizzo allo sviluppo. Sarà stato definito quindi il Piano di Gestione quale piano di manutenzione urbana programmata e di monitoraggio. Si potrà dunque dare avvio alla seconda fase del programma, le cui azioni attuative saranno incanalate in tre settori tra loro complementari e coordinati:

1. attuazione dei diversi PUA;
2. esercizio delle buone pratiche di manutenzione per le aree e gli edifici già oggetto di riqualificazione;
3. avvio della riqualificazione in altre aree e in altri edifici pubblici e privati

2. LA COERENZA DEL PIU' NAPOLI CON LE LINEE GUIDA REGIONALI.

Il PIU'Napoli, in coerenza con le Linee Guida regionali, è stato concentrato in un ambito territoriale caratterizzato dalle seguenti problematiche:

- diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano;
- carenze di servizi, verde pubblico o infrastrutture;
- situazioni di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo;
- rischio di depauperamento delle funzione urbane tipiche e di perdita delle connotazioni identitarie dei centri storici;
- presenza di aree urbane degradate;
- presenza di aree non utilizzate o sottoutilizzate suscettibili di riuso e/o rinnovamento;
- scarsa vitalità economica;
- alto livello di disoccupazione di lunga durata;
- carenze significative di specializzazione e fenomeni di abbandono scolastico;
- presenza consistente di immigrati;
- elevata criminalità.

3. CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA.

Il sistema di interventi messi in essere con il Programma deve perseguire il raggiungimento di soddisfacenti livelli qualitativi dal punto di vista architettonico, ambientale, sociale, relazionale e percettivo della zona oggetto di intervento.

In particolare:

1. *Il programma è finalizzato al miglioramento delle condizioni di benessere dell'abitare nelle aree-obiettivo attraverso:*

- il recupero, potenziamento e/o alla realizzazione ex novo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria volte a migliorare l'accessibilità, la vivibilità e la sicurezza del contesto urbano;
- l'incremento sensibile delle dotazioni di standard, della fruibilità degli spazi pubblici e di aree di aggregazione con un particolare rimando all'approfondimento delle questioni inerenti l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche. Particolare attenzione va posta nella realizzazione di spazi pubblici di alta qualità e nella valorizzazione del "paesaggio culturale" urbano per il ruolo che essi rivestono nella qualità di vita dei cittadini nel rispetto della "Convenzione Europea del Paesaggio";
- il miglioramento delle condizioni ambientali operando nel rispetto degli ecosistemi preesistenti nell'ambiente, assicurando un risparmio nell'uso delle risorse naturali disponibili e applicando sistemi di gestione dell'ambiente urbano che siano volti a raggiungere la conformità con le normative comunitarie in materia di qualità dell'aria, di trattamento delle acque di scarico, di gestione dei rifiuti, di rumore e di approvvigionamento d'acqua;
- il recupero, e/o riutilizzo, e/o adeguamento/completamento per la fruizione pubblica, di edifici ed aree degradati o suscettibili di degrado, che migliorino la qualità dei servizi della zona interessata e che evitino, nel contempo, il consumo di altro suolo;
- la definizione di un sistema di mobilità pubblica significativamente più funzionale, economicamente efficiente ed ecocompatibile, che integri itinerari pedonali e che induca la riduzione del trasporto privato.

2. *Il Programma è sinergico e complementare al Piano Sociale di Zona³ dell'ambito interessato dall'intervento ai fini dell'abbattimento del disagio sociale delle fasce deboli garantendo il netto miglioramento della qualità ed efficienza nell'offerta di livelli essenziali di assistenza sociale e sanitaria, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore. Il programma, infatti, si riferisce a problematiche di natura socio-sanitaria, socio-culturale, di aggregazione in genere e inerenti la sicurezza dei cittadini, con particolare attenzione all'attivazione di servizi a favore di una serie di classi "bersaglio" quali anziani, bambini, disabili, studenti, immigrati ecc.; il piano, inoltre, si occuperà specificamente della valorizzazione della scuola come luogo di offerta arricchita in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali;*
3. *Il Programma è sinergico agli indirizzi indicati dalla pianificazione territoriale regionale (PTR).*
4. *Il Programma è affiancato da interventi di riqualificazione di beni ecclesiastici che, per morfologia, localizzazione e vocazione, concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Programma. Ad esclusione degli edifici di culto, la rifunzionalizzazione di tali beni è vincolata ad uso pubblico, sociale e culturale, e sarà corredata di piano di gestione da realizzarsi in maniera integrata con il programma P.I.U.¹ EUROPA;*
5. *Il Programma favorisce la realizzazione di una politica culturale della città che promuova una cultura viva e, nel contempo, coltivi la memoria identitaria e il senso d'appartenenza dei cittadini; che si basi sull'offerta di servizi e di attrezzature (come centri culturali e scientifici, musei, biblioteche, luoghi di produzioni artistiche, ecc.) associata a un programma di attività culturali di qualità ed innovativo che si rivolge anche ad un target universitario (studenti, ricercatori, ecc.);*
6. *Il Programma conterrà interventi innovativi mirati alla qualità ecosistemica, morfologica e fruitiva e al contenimento dei consumi energetici, al miglioramento della qualità ambientale, dell'economicità della gestione e della manutenzione di servizi collettivi, ottenuti facendo ricorso a manufatti e/o tecnologie innovative, che comprovino l'abbattimento dei costi sopportati dalla pubblica amministrazione per la progettazione, realizzazione e gestione delle opere di urbanizzazione.*
7. *Il Programma promuoverà la rigenerazione urbana e rivitalizzazione socio-economica attraverso iniziative per l'occupazione. Tali iniziative potranno stimolare lo sviluppo e la creazione di nuove attività imprenditoriali o la ricollocazione di quelle esistenti non compatibili all'interno dell'ambito; saranno favorite le attività inserite nei settori ad alto contenuto culturale, innovativo e di qualità, le attività che valorizzano le risorse locali, le attività che sperimentano processi produttivi e/o organizzativi sostenibili e quelle maggiormente attrattive di iniziative imprenditoriali di giovani;*
8. *Il Programma sarà caratterizzato dalla compresenza di finanziamenti afferenti a differenti programmi e strumenti finanziari e prevederà la partecipazione di investimenti privati con risorse che incrementino la dotazione finanziaria del programma, secondo modalità e possibilità previste dal FESR; si potrà, inoltre beneficiare del sostegno dell'iniziativa JESSICA che, attraendo il contributo del settore privato, consente di far leva su finanziamenti aggiuntivi, adatti ai partenariati pubblico-privato;*

³ Cfr.: PO FESR 2007-13, Asse VI – Ob. Operativo 6.3 "Città' solidali e scuole aperte".

9. *Il Programma cercherà forme di raccordo* con eventuali altre operazioni, in corso di realizzazione e/o finanziabili, al fine di renderle sinergiche ed implementarne le rispettive strategie, in coerenza con il Programma stesso e con gli strumenti di programmazione del Comune (TUEL);

4. STRATEGIA OPERATIVA.

La strategia a livello operativo punta all'integrazione sinergica e alla fertilizzazione delle risorse esistenti sul territorio attraverso la costruzione di un Programma Integrato Urbano che coniughi le Azioni sulle infrastrutture materiali, con azioni dirette al rafforzamento del tessuto economico e di quello sociale.

Nell'ambito del Grande Programma Centro Storico Patrimonio UNESCO come formulato attraverso il Documento di Orientamento Strategico sono stati individuati tre aree-obiettivo che in coerenza e in sintonia con il DOS sono proponibili con lo strumento del PIU (Progetto Integrato Urbano) EUROPA:

1. Centro Storico.
 - a. Portosalvo e l'area Angioina.
 - b. Area dei Teatri – S.Lorenzo.
 - c. Mura Nord-Orientali.
 - d. Area dei Decumani.
 - e. Area della Sanità.
2. Montesanto e Quartieri Spagnoli
3. Area del Mercato e delle Mura Sud-Orientali

Il sistema urbano concentrato nelle quattro aree-obiettivo corrisponde a una zona ampia che si estende all'intorno di tracciati storici significativi e per certi aspetti predominanti. Sono stati individuati percorsi che possono sia ricucire i vari interventi puntuali già attuati con quelli da realizzare, sia svolgere un ruolo di attrazione urbana per stabilire nuove connessioni con settori della città contigui e di maggiore rilevanza territoriale.

La proposta interessa parti delle Municipalità n. 1, n. 2 e n. 3 e la parte interna al sito UNESCO della Municipalità n. 4.

La scelta di un sistema di interventi secondo una struttura lineare, o a rete, si ritiene che possa essere più idonea a stimolare il propagarsi della propensione al recupero, sia nei vuoti di iniziativa fra un intervento e l'altro, sia nelle direzioni trasversali ed è tuttavia analogamente applicabile alle tematiche socio economiche. Anche in questo caso la risoluzione di una successione di problematiche puntuali potrebbe indurre un miglioramento generalizzato delle caratteristiche di qualità urbana e di sicurezza dell'abitare dell'intera area.

Al sistema di interventi proposto si è definito di affiancare alcuni interventi, da finanziare nell'ambito del P.O.I.N. Turismo e Beni Culturali, situati sulla linea di costa in luoghi urbani strategici sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, di grande impatto, sia sul piano dell'immaginario collettivo che della valorizzazione turistica; il loro inserimento è finalizzato a portare a compimento interventi parziali, già realizzati o in corso che, seppur di rilevante importo, tuttavia non sono stati esaustivi, e definire una strategia che esalti congruentemente il valore monumentale dei siti e le potenzialità di sviluppo del contesto.

4.1 GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO PER LE INFRASTRUTTURE MATERIALI

Per promuovere la riqualificazione e il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale dello spazio urbano, si ritiene prioritario procedere attraverso la valorizzazione e la tutela del patrimonio monumentale pubblico e privato, con un insieme di misure:

- conservazione dell'antico impianto;
- introduzione di funzioni strategiche e innovative e di una equilibrata distribuzione dei servizi per favorire la capacità di sviluppo del centro storico;
- integrazione nel sistema della mobilità;
- introduzione di dispositivi di riduzione e controllo del traffico con l'imposizione di ZTL, ZSL e servizi di trasporto pubblico ecocompatibili;
- miglioramento delle opere infrastrutturali e dei servizi;
- riqualificazione degli spazi urbani pubblici;
- incentivazione dell'attivazione di interventi sulle parti comuni degli edifici privati;
- perseguimento della sostenibilità dell'ambiente urbano, con soluzioni volte alla raccolta differenziata, alla razionalizzazione del sistema integrato delle acque, al contenimento delle emissioni in atmosfera, dei consumi energetici e delle risorse idriche, nonché all'utilizzo di materiali e tecniche ecocompatibili e dei materiali tradizionali dell'architettura storica, all'abbattimento delle barriere architettoniche etc.

Il programma si compone di interventi pubblici ai quali in questa fase si affiancheranno tutte le possibili iniziative di carattere incentivante per gli interventi di iniziativa privata.

L'insieme del programma scaturisce anche dall'esame della proposta formulata dall'Arcidiocesi di Napoli che comprende un elenco articolato di opere ritenute congruenti con gli obiettivi del DOS.

Per dare completa attuazione alle previsioni di PRG su questa porzione di centro storico, si darà corso agli affidamenti per la redazione dei Piani Urbanistici Attuativi sugli ambiti di piano coinvolti dalle ipotesi di intervento.

Per alcuni interventi è stato attivato un preliminare concordamento con i soggetti proprietari o responsabili per la definizione delle funzioni e delle attività insediabili.

Facendo riferimento al piano di recupero degli immobili ed al relativo piano di riutilizzo degli edifici per i quali non esiste una congrua destinazione d'uso, la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania segnala l'assoluta necessità di destinare uno spazio come sede di laboratori di restauro delle opere del Centro Antico della città, punto di partenza dei restauratori per un'opera di manutenzione e stazione dove seguire i restauri più impegnativi.

Il programma proposto interessa un sistema territoriale articolato intorno a un percorso che attraversa l'intero "sito centro storico". Questo "sistema-percorso" si fonda su alcuni punti forza che lo connotano: il collegamento diretto con lo scalo passeggeri del porto e le stazioni della metropolitana e, al suo interno, il recupero degli assi tematici omogenei, la valorizzazione delle aree urbane complesse e dei poli monumentali rilevanti.

Questa sorta di itinerario, di grande interesse e di immediata penetrazione nel cuore antico della città, riveste grande interesse per tutti i tipi di visitatori per i quali, inoltre, risulta di facile accessibilità grazie alla disponibilità di stazioni della metropolitana, in punti diversi lungo il percorso.

Un ruolo particolare assume nel ventaglio dell'utenza turistica quella derivante dalla crocieristica e dai flussi convergenti sul porto; essa ha assunto ormai una dimensione, sia in termini assoluti che percentuali, elevatissima ed è in crescita costante; questa tipologia turistica ha delle specifiche caratteristiche, spesso critiche, derivanti dalla brevità della sosta, ma cionondimeno costituisce un flusso che va comunque intercettato con un'offerta di qualità ma anche congruente con la modalità del mordi e fuggi.

Per questo tipo di utenza risulterebbe interessante un itinerario, perlopiù pedonale, che risultando in connessione diretta con l'arrivo nel porto, in corrispondenza degli attracchi situati nell'area del varco Immacolatella, sarebbe privo dei tempi morti per gli spostamenti logistici; questa caratteristica andrebbe a vantaggio dei visitatori, ma ridurrebbe soprattutto il carico di bus e navette sulla rete viaria del centro con innegabili vantaggi anche per la tutela ambientale del sito.

4.1.1 Interventi per l'area-obiettivo 1. Centro storico/Cittadella per gli Studi, le Arti e la Cultura.

L'asse pedonale prende inizio dalla chiesa di S. Maria di Portosalvo e dall'area degli insediamenti universitari di Porta di Massa fino a via Sedile di porto e procede lungo gli antichi tracciati, vico Melofioccolo, calata ss.Cosma e Damiano, i gradini Pendino s.Barbara, fino a palazzo Giusso, in largo S. Giovanni Maggiore, dove ha sede l'Università Orientale. Il progetto tende anche a realizzare un sistema pedonale continuo fra le diverse aree universitarie attualmente isolate.

L'intervento sulla testata del percorso è stato oggetto di uno studio di fattibilità - presentato alla Regione Campania nell'ambito del PI città di Napoli ha ricevuto il n.o. del CTS - che propone di realizzare una vasta area pedonale di interconnessione fra l'area di accoglienza delle attività crocieristiche, le varie sedi universitarie, la nuova stazione in costruzione di piazza Bovio della linea 1 della metropolitana, con l'intento di recuperare i valori architettonici e di impianto urbano.

Il progetto sul fronte del porto deve coordinarsi con l'intervento di ammodernamento della linea tranviaria, in corso di attuazione, valutando lo spostamento dell'intera carreggiata di via Marina aldilà della chiesa a seguito della cessione da parte dell'Autorità portuale di una fascia a ridosso dell'attuale recinzione del porto.

La riqualificazione dei percorsi pedonali, comprendendo anche il ridisegno dei giardini circostanti la chiesa di Portosalvo che arrivano fino a via Porta di Massa, andrà sostenuta con la promozione di interventi di recupero a opera dei privati. Si evidenzia l'effetto di riqualificazione ambientale determinato dall'intervento di recupero sull'edificio privato che per lungo tempo aveva impedito con ponteggi il transito su via G.C.Cortese. Il percorso lambisce anche il palazzo della Borsa, oggetto di un ingente intervento di recupero e la pregevole chiesa paleocristiana di s. Aspreno che richiede un intervento di pubblicizzazione.

Gli studi sulla struttura urbana della città antica si sono arricchiti con le ultime scoperte connesse con i lavori delle stazioni della metropolitana. Si è confermato il ruolo di area mercantile legata alle attività del porto per la cortina di via Sedile di porto, coincidente con il fronte del porto di epoca angioina. Il tessuto urbano è caratterizzato da un'edilizia d'impianto medioevale e da tracciati viari acclivi, gradinati, stretti e tortuosi su cui si svolgono episodi di grande rilevanza monumentale: palazzo Penne, palazzo Giusso, il complesso di s. Giovanni maggiore etc . Un intervento diffuso su questa persistenza, rara per Napoli, di insediamenti tardo-medioevali può assumere un grande interesse sul piano culturale. Anche sul piano sociale l'intervento rivestirebbe un impatto significativo perché si tratta di un'area socialmente ed economicamente più debole.

Andrà attentamente vagliata la definizione delle funzioni per Palazzo Penne. Progettato nel 1406, nella zona più ambita dalla grande aristocrazia angioina, compresa tra l'odierna s. Biagio dei librai e Sedile di porto, costituiva un punto della significativa triangolazione, con Santa Chiara e la cappella Pappacoda. Il palazzo portava i segni del successo non soltanto perché era visibile lo stemma della casata, ma per il prestigio della sua ideazione. Ci restano la facciata originaria, assai bella per la cromia del bugnato, e l'arco ribassato, opera di Baboccio da Piperno che lavorò pure alla cappella Pappacoda, nel quale ancora si conserva il primitivo portone di quercia. La Regione Campania ne ha acquisito la proprietà nell'intento di restaurare l'edificio e

ha stipulato un protocollo con l'Università Orientale. Il palazzo consente una pluralità di destinazioni di livello urbano, tra cui la sistemazione di importanti fondi bibliotecari in cerca di sistemazione o di prevalente interesse locale, quindi per residenti e popolazione universitaria.

La riqualificazione di percorsi gradonati molto particolari quali vico Melofioccolo, calata ss.Cosma e Damiano, i gradini del Pendino s.Barbara, darà il primo impulso ad un intervento di valorizzazione del patrimonio immobiliare su di essi gravitante.

Per il complesso di abitazioni studentesche del Cerriglio, primo intervento di recupero dell'edilizia di epoca angioina, che è stato da lungo tempo occupato occorrerà invece assumere iniziative per la regolarizzazione e valorizzazione delle attività svolte.

La riqualificazione del tracciato di via Mezzocannone, per potenziarne il ruolo di asse anche pedonale, creerebbe la continuità con gli interventi di già attuati sulle strade circostanti il complesso di s. Domenico per ricongiungersi verso est con l'area dei teatri e verso nord con l'area del parco dell'acropoli.

Area dei teatri - s.Lorenzo

Lungo via Mezzocannone fino a Caponapoli si arriva al parco archeologico dell'acropoli. Esso interessa un'area compresa in uno degli ambiti di PRG da sottoporre a Piano Urbanistico Attuativo. Tale ambito identificato con il n.26 è abbastanza vasto e si estende fino al Museo Nazionale, piazza Cavour e rampe Maria Longo.

La redazione di un Piano di recupero in una prima fase potrebbe interessare, come consentito dal PRG, anche solo il sub-ambito coincidente con l'area del vecchio policlinico.

Il parco archeologico dell'acropoli è una delle scelte più ambiziose del nuovo Piano Regolatore; la delocalizzazione del "vecchio policlinico" in altra area, potrebbe aprire la strada alla realizzazione del parco archeologico dell'acropoli sul sito della demolizione degli edifici ottocenteschi delle cliniche. L'intervento è certamente di grande complessità; l'inserimento nel DOS comporta la necessità di concordare con la SUN e con l'Agenzia del Demanio, proprietaria del complesso, un attento cronoprogramma, considerando che la demolizione potrà attuarsi solo dopo il trasferimento nelle nuove strutture realizzate. La programmazione dell'intervento potrebbe tuttavia prevedere comunque, come fase immediata interna al PIU, la realizzazione del cantiere archeologico nell'area attualmente libera, anche con il ruolo di accertamento delle effettive permanenze archeologiche e del loro valore dopo l'intervento demolitorio attuato per l'insediamento del policlinico.

Il tracciato delle mura, parte da piazzetta S.Maria delle grazie, lungo via Maria Longo e lungo il percorso lambisce la città romana: i teatri, l'acropoli, s. Lorenzo Maggiore fino alle esplosive manifestazioni dell'arte contemporanea il MADRE, la fondazione Morra Greco, l'ex lanificio.

Esso inizia dalla chiesa di s. Aniello a Caponapoli; il restauro del monumento cinquecentesco è in via di completamento, a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e di quella per i Beni Archeologici, dove è stata posta un'attenzione particolare all'allestimento della parte sotterranea, in cui corrono i diversi allineamenti del tratto settentrionale della fortificazione di età greca ed ellenistica. Il restauro va completato con l'ipotesi di insediarvi il centro di documentazione dei siti UNESCO. Un centro di tal genere è stato già realizzato con modalità innovative ma a carattere temporaneo nel sito UNESCO Toledo in Spagna. Utilizzando quella esperienza si potrebbe costituire un elemento di forte richiamo e diffusione del messaggio culturale e di sicuro impatto sul piano della promozione dell'immagine a livello internazionale. La prossimità con la stazione Cavour, che ne garantisce l'accessibilità, e con il Museo archeologico nazionale e la galleria Principe di Napoli, sulla quale è iniziato un programma di riqualificazione complessivo, ne valorizza le potenzialità. Un intervento in corso concerne il Braccio nuovo del Museo archeologico nazionale per il recupero e nuova destinazione di un settore del Museo archeologico nazionale, con la previsione, fra l'altro, di ambienti espositivi e un auditorium

Lo storico ospedale degli Incurabili nel recente programma di riorganizzazione delle strutture sanitarie vedrà ridotte le sue capacità sanitarie e se ne prevede la assegnazione parziale al comune. Va pertanto predisposto un masterplan per la sua rifunzionalizzazione e il recupero dei volumi lungo via Armanni.

Tuttavia poiché tutte le facciate si presentano molto degradate e fatiscenti, e ciò va ad aggravare gli effetti causati dalla realizzazione della rampa e del fabbricato comunale di piazza Cavour che hanno già compromesso l'immagine dell'antica acropoli risulta prioritario e possibile procedere preliminarmente al loro recupero cui può aggiungersi e la strutturazione, come percorso pedonale pubblico, del passaggio già esistente che conduce attraverso il corpo monumentale da via Settembrini verso l'area del teatro romano in corso di disvelamento in via Anticaglia e il restauro della celebre Farmacia degli Incurabili.

Per il collegamento in sottopasso di Via Foria fra Galleria principe di Napoli e Museo è stato redatto il progetto preliminare che è stato trasmesso ai vari Enti (Regione, Soprintendenza, Accademia Belle Arti) per il relativo parere ed è in corso la redazione del progetto definitivo.

L'area dei teatri romani è un ambito di PRG da sottoporre a PUA, il n.25, da redigere conformemente alla progettazione di disvelamento dei teatri da predisporre concordemente alla Sovrintendenza archeologica. Per un sub-ambito, come consentito dal PRG, è stato già approvato il Piano di recupero. Tale procedura andrebbe estesa perlomeno alla parte afferente l'altra metà del teatro romano, collocata a est di vico Cinquesanti. Con questo strumento si può promuovere l'attuazione indiretta delle previsioni del nuovo PRG, ossia subordinata all'approvazione di piani urbanistici attuativi (Pua). Si tratta essenzialmente di interventi che perseguono obiettivi di trasformazione dell'attuale assetto urbano. Questi interventi ricadono in ambiti specificamente individuati a questo scopo oppure possono essere proposti dagli operatori alle condizioni stabilite dalle norme di zona (è il caso, per esempio, della zona Bb).

L'intervento in corso riguarda solo un lotto del progetto complessivo già approvato che richiede un ulteriore finanziamento per essere completato. Nell'ambito sono compresi anche altre iniziative quali il restauro delle facciate degli edifici gravitanti sul teatro romano in corso di disvelamento in via S.Paolo, via Anticaglia e vico Cinquesanti e la redazione del piano di recupero sul resto dell'ambito 25 che potrà consentire il completamento dell'intervento di disvelamento del teatro romano per la parte inglobata negli edifici privati in via Anticaglia, vico Cinquesanti e vico Giganti.

In largo proprio d'Avellino è collocata la fondazione per l'arte contemporanea Morra Greco per la quale il proprietario intende procedere al completamento del restauro di un ala del palazzo. La redazione del piano di recupero sull'ambito 29 S.Lorenzo consentirà il completamento dell'intervento riqualificazione dell'area per la parte relativa agli edifici privati.

Il complesso di S. Lorenzo Maggiore è già oggetto di interventi a cura della competente Soprintendenza ai Beni Archeologici e della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (fondi POR 2000-2006). Nel Programma se ne richiede il completamento attraverso:

- La creazione di un ulteriore accesso all'area archeologica.
- La sistemazione dello spazio aperto a confine con Palazzo Marigliano.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania sottolinea tale priorità tenuto conto che il Museo dell'Opera di S. Lorenzo Maggiore è tra i principali poli espositivi di Napoli antica, insieme a quello di S. Chiara, e che, già ora, è consentita la fruizione, a cura dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, a seguito della convenzione tra MIBAC, Regione Campania, Comune di Napoli, Ordine dei Frati Minori conventuali, di gran parte del complesso.

All'inizio di via Settembrini la porta S. Gennaro, l'unica porta superstite della murazione settentrionale; essa è stata da poco restaurata e si presenta ancora come l'unico accesso agevole al centro nel lungo tratto che va da via Costantinopoli a via Duomo; essa è in connessione diretta con la fermata Cavour della linea 2 della metropolitana e con la zona della

Sanità attraverso piazza Vergini. Intorno a essa gravitano numerosi episodi importanti: la congrega dei Bianchi la chiesa di s. Giovanni in porta, la chiesa di Gesù delle Monache, le ex chiese di S. Lucia e S. Luciella, il palazzo Ruffano (residenza priv.), il palazzo Framarino (res. priv.) Un intervento riguarda la revisione della sistemazione viaria e delle diverse parti dello slargo per unificarne l'immagine di vaso unico che accompagni interventi di recupero e valorizzazione dei beni presenti e di integrazione fra le attività. Il grande complesso dell'ex convento del Gesù delle monache, già interessato da un intervento in Accordo di Programma, potrebbe essere il fulcro di altre nuove iniziative in campo scolastico-assistenziale.

Mura nord-orientali

Dopo l'incrocio con via Duomo su via Settembrini si affacciano l'ex monastero di s. Maria Donnaregina che comprende un istituto scolastico e la scuola di restauro gli edifici di via Settembrini interessati da un cedimento in fondazione per i quali è in corso il consolidamento strutturale, il palazzo Loffredo sede del MADRE, l'inagibile palazzo Capece Piscicelli e la struttura di casa Betania di proprietà dell'Arcidiocesi.

Per via s. Giovanni a Carbonara è disponibile un progetto preliminare di riqualificazione di via S. Giovanni a Carbonara approvato nel 2006-2007.

Da sottoporre a procedura di project financing si propone la realizzazione di un'autorimessa sotterranea nello slargo antistante.

Il palazzo Caracciolo d'Oppido quale sede di istituto scolastico va inserito nel programma per il risparmio energetico.

Nel palazzo monumentale Caracciolo di Santobuono sono in corso i lavori di realizzazione di un albergo della catena Centaur.

La rampa dei ss. Apostoli è un percorso sconosciuto che lungo rilevanti edifici, quali palazzo Caracciolo di Brienza (residenza priv.) il palazzo principi di Somma (residenza priv.) il palazzo Dentice su via Campanile ai ss. Apostoli (residenza priv.) conduce alla chiesa (Curia) e all'ex monastero dei ss. Apostoli sede del Liceo artistico.

A est di via s. Giovanni a Carbonara l'area delimitata da via Rosaroll fino a porta Capuana è un ambito di PRG da sottoporre a PUA il n.22 "le mura nord-orientali. L'isola di s. Giovanni a Carbonara comprende oltre s. Giovanni a Carbonara, la chiesa della Pietatella a Carbonara, il giardino di Ladislao di Durazzo da poco restaurato e aperto al pubblico, il contiguo ex Ritiro di santa Maria della Purificazione e dei santi Gioacchino ed Anna a Pontenuovo (salita Pontenuovo n.31) nel quale recentemente è stato ampliato l'Archivio storico municipale e la chiesa chiusa di s. Gioacchino e la torre s. Michele di proprietà comunale

Il servizio dei giudici di pace è attualmente situato nella ex caserma Garibaldi che ingloba la torre s. Giacomo e la torre detta del Salvatore. E' in corso una articolata operazione di concertazione con il Ministero di Grazia e Giustizia per individuare una nuova sede per il servizio dei giudici di pace In tal modo ad avvenuto trasferimento si recupererebbe la disponibilità della ex caserma Garibaldi per destinazioni compatibili che andrebbero coerentemente valutate per tutti gli edifici contigui.

Il restauro dei corpi addossati alle torri e il ripristino delle torri e del fossato consentirebbe di verificare la possibilità di realizzare una autorimessa sotterranea antistante le torri da realizzare eventualmente con la procedura del project financing.

Verso piazza De Nicola il complesso di s. Caterina a Formiello che comprende la chiesa di santa Caterina a Formiello, su cui è da poco ultimato il restauro degli affreschi della cupola a cura della soprintendenza BBAA e l'ex convento in parte privato e in piccola parte pubblico.

La riqualificazione, quasi ultimata, dell'area entro le mura e delle torri, potrebbe essere completata con il ripristino del fossato e la realizzazione del ponte di accesso alla porta, il

restauro dell'arco trionfale, il restauro della murazione e il recupero del tratto di mura in via Carriera grande inserite nell'edilizia privata fino alla torre Gloria e delle altre torri sia di proprietà pubblica che privata e con un programma di recupero degli edifici di edilizia privata inseriti nel sistema della murazione aragonese. A seguito dei lavori di scavo archeologico si potrà redigere un progetto per il ripristino del fossato e dell'antico ponte.

La realizzazione di un'autorimessa sotterranea antistante il fossato, nell'area fuori le mura, da realizzare anche in questo caso con la procedura del project financing andrà subordinata all'attuazione di questo delicato intervento di restauro urbano

Per quanto riguarda Porta Capuana, situata all'estremità del Decumano principale di Via dei Tribunali, costituisce di per sé un'emergenza unica dal punto di vista storico-artistico, che, adeguatamente valorizzata insieme all'area circostante e al completamento dello scavo archeologico, potrebbe svolgere il ruolo di "porta d'ingresso" alla città storica.

Nell'area è prevista nel Piano regionale dei trasporti la realizzazione di una fermata aggiuntiva della Linea 2 della metropolitana la cui attuazione assumerebbe un ruolo strategico per migliorare l'accessibilità al centro storico.

Per Castel Capuano, il complesso che comprende l'ex obitorio in via Rosaroll e l'ex convento di S. Anna, quest'ultimo in massima parte occupato da archivi giudiziari da delocalizzare occorre concordare con il Ministero di Grazia e Giustizia una strategia di rifunzionalizzazione generale.

Lo slargo di Porta Capuana è compreso nella grande area del centro difensivo del potere imperiale, caratterizzata da spazi inediti insolitamente ampi per la città antica, allo stato illeggibili a causa della congestione veicolare, e ricca di monumenti in gran parte da restaurare e rifunzionalizzare.

Il tracciato fuori le mura a partire da porta Capuana corrisponde a via s. Antonio abate con il suo mercato alimentare di secolare tradizione

La riqualificazione di questo tracciato e delle attività che si svolgono richiede un attento esame che riesca a cogliere le reali possibilità di un intervento pubblico che operi sia sul piano della legalità che della funzionalità.

I lavori del Teatro San Ferdinando sono ultimati e la restituzione alla città di questo storico monumento del teatro napoletano, molto amato e popolare, va fortemente sostenuto con la riqualificazione anche del contesto nel quale è inserito e con l'individuazione all'interno della viabilità esistente di un percorso principale di collegamento pedonalizzato, da via Rosaroll verso via s. Antonio Abate, da recuperare e valorizzare.

Potrebbe attivarsi una convenzione con i privati, secondo quanto indicato nel PRG, per l'utilizzo pubblico del giardino-vivaio di via Foria da proporre come connessione con l'orto botanico.

Per il complesso monumentale dell'Albergo dei poveri è stata prevista la destinazione a sede della Città dei giovani, e per conseguire tale scopo è in corso un enorme sforzo progettuale e di investimento pubblico. Con l'apertura del primo pezzo della "Città dei Giovani", si avvia un processo che mira a fare di Napoli una città sempre più ospitale per i giovani di tutto il mondo. Il prossimo passo sarà di fare di Napoli un vero e proprio "campus dei giovani", in stretta sinergia con le nostre Università, le istituzioni campane e nazionali, con un piano di servizi e di accoglienza, a cominciare dal potenziamento delle case dello studente, nel quadro di una massiccia infrastrutturazione logistica degli atenei napoletani.

In questa visione di ampliamento e decentramento delle postazioni dedicate alla cultura, va inserito anche il progetto di creazione di una sede definitiva dell'Archivio Storico della Città, che può avere una sede prestigiosa presso il restaurato Albergo dei Poveri, in piazza Carlo Terzo.

Gli interventi in corso sul palazzo hanno già innescato un processo di riqualificazione del contorno; la stazione di testa della linea 10, in programma a piazza Carlo III, andrebbe assunta come occasione per ricondurre questa parte del centro storico in un contesto metropolitano più ampio e nello stesso tempo ricollegare l'Albergo dei poveri alla realtà della città storica, dalla quale si era progressivamente separato.

La delimitazione nord dell'area coincide con un percorso di "ritorno" di collegamento con il nodo di interscambio di piazza Cavour, lungo via Foria oggetto di un intervento di riqualificazione e arredo urbano in via di ultimazione.

Area dei decumani

Da Castel Capuano si diparte il tratto terminale del decumano centrale lungo Palazzo Ricca (Archivio storico del Banco di Napoli), il laboratorio di archeologia di s. Maria ad Agnone (sorto dalla collaborazione fra Soprintendenza archeologica, Istituto universitario Orientale, Centro Jean Berard) fino all'ex Ospedale della pace, sede di vari servizi e uffici pubblici, incontrando significative presenze di edilizia residenziale privata di carattere monumentale. Nell'area al completamento dell'intervento di riqualificazione del Decumano e di piazza De Nicola da via Colletta a via A. Poerio di via Oronzio Costa deve affiancarsi l'incentivazione di un programma di recupero degli edifici di edilizia privata soprattutto quella di carattere monumentale

Per l'ex Ospedale della pace, articolato intorno a due chiostri, posti a quote diverse, è in corso di definizione una concertazione con l'ASL proprietaria del bene per la definizione di una struttura di carattere socio-assistenziale da attivare dopo un ingente operazione di restauro.

L'area dei decumani nella parte oltre via Duomo risulta densa di edilizia monumentale perlopiù privata da valorizzare ed è stata già interessata dal rilevante intervento di riqualificazione di parte del decumano inferiore e dell'intero decumano Maggiore:

Il recupero di palazzo Casacalenda, che finora ha interessato solo il basamento commerciale, va completato per le facciate, il cortile interno e lo scalone monumentale. In tal modo si verrà a completare il recupero di tutti i palazzi monumentali che affacciano su piazza s.Domenico.

Per palazzo Carafa di Montorio va completato il recupero in corso da molti anni; altrettanto importante risulta il restauro di altri due pregevoli esempi di architettura: il settecentesco palazzo Spinelli di Laurino e il cospicuo palazzo Diomede Carafa per il quale è in corso di completamento il recupero delle facciate e delle parti comuni a valere sui fondi della legge 219; è inoltre programmato il restauro dell'appartamento nobile per allocarvi parte degli uffici della Soprintendenza archivistica.

I lavori di recupero dell'ex asilo Filangieri sono in fase di ultimazione: è stato, infatti, interessato da un intervento di restauro condotto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, cui ha concorso la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici per la direzione scientifica delle indagini eseguite nell'ambito del progetto generale. Nel corso dell'intervento è stato anche iniziato, e poi sospeso per mancanza di fondi, lo scavo, nello spiazzo antistante, che ha messo in luce un episodio di archeologia urbana di eccezionale valore, costituito da un complesso di abitazioni cinquecentesche, sepolte deliberatamente in quell'epoca per unificare la quota del terreno, con quella del preesistente giardino del convento di s. Gregorio armeno e consentirne l'ampliamento. Allo stato si ritiene necessario procedere al completamento del restauro dell'edificio dal versante su via San Nicola al Nilo, al completamento dello scavo, al restauro e alla sistemazione dell'area archeologica. In tal senso sarà opportuno valutare, quindi, interventi integrativi e complementari sul patrimonio pubblico già riqualificato, oltre a dover prevedere un intervento di funzionalizzazione nel quadro delle iniziative del forum delle Culture.

Il complesso conventuale di S.Domenico è attualmente oggetto di un intervento da parte della Soprintendenza. E' programmato anche un intervento della provincia sull'IPSIA Casanova. Il quadro organico e coordinato per il completamento del ripristino del monumento andrà definito nell'ambito dell'intervento previsto dall'Assessorato al turismo della Regione Campania finalizzato all'insediamento della collezione di strumenti antichi del conservatorio S.Pietro a Majella.

L'area urbana delle trasformazioni ottocentesche compresa tra decumano inferiore e via Duomo si trova allo sbocco sia del percorso che proviene dall'area dei teatri che dalla connessione che si dirama da piazza Calenda.

In quest'area si sta realizzando il nuovo distretto della Polizia di Stato mentre per l'ex ONMI e il complesso del Divino Amore occorre procedere al recupero della chiesa e del dormitorio e demolizione dell'edificio dell'ex ONMI per la realizzazione di un giardino e del recupero dello spazio dell'antico chiostro. Per quanto riguarda l'Archivio di Stato, ospitato nel complesso dell'ex monastero dei ss. Severino e Sossio, l'imponente complesso ancora conserva, nonostante i danni subiti nel tempo, l'impronta architettonica della sua fase tardo-quattrocentesca. Il complesso è stato oggetto, nel corso del tempo, di un intervento di restauro e recupero funzionale volto a restituire alla città una migliore fruizione non solo del monumento stesso, ma anche del patrimonio archivistico in esso conservato. Risulta indispensabile portare a completamento l'intervento.

L'intervento di riqualificazione del tracciato che parte da Castel Capuano verso piazza Calenda, l'Ospedale Ascalesi e l'Ospedale dell'Annunziata; di via Egiziaca a Forcella va completato con la riqualificazione di via dell'Annunziata, per garantire qualità all'accesso al monumentale complesso dell'Annunziata, e di piazza Calenda, nella quale vanno valorizzate e riorganizzate le presenze archeologiche dell'antica murazione greco-romana; la riqualificazione urbana va completata con il restauro delle facciate dell'Ascalesi.

Da piazza Calenda si diparte la connessione lungo via Forcella e via Vicaria vecchia che giunge al Museo Filangieri verso l'area delle trasformazioni ottocentesche tra decumano inferiore e via Duomo. L'area di Forcella richiede il dispiegarsi di un articolato e organico intervento di riqualificazione urbana e sociale; in tal senso rivestono particolare rilevanza le iniziative concluse o in corso: la realizzazione della ludoteca presso l'Istituto comprensivo "Ristori 34 Napoli" situato nel quartiere di Forcella in attuazione del protocollo d'intesa del 21.12.06 con l'Associazione "Annalisa Durante"; l'adeguamento e il riutilizzo per fini pubblici e sociali degli immobili confiscati nei procedimenti anti-camorra in via Giudecca Vecchia, largo Donnaregina, vico Pace, il recupero e allestimento dell'ex Supercine – Città dei mestieri e gli interventi a farsi quali la riqualificazione di via Forcella e via Vicaria vecchia.

Il progetto di valorizzazione del Museo Filangieri che è già appaltabile costituirà un momento di rivitalizzazione dell'area.

La redazione del piano di recupero sull'ambito 24 Carminiello ai Mannesi consentirà il completamento dell'intervento di riqualificazione dell'area per la parte relativa agli edifici privati.

L'area della Sanità

La parte del quartiere Stella compresa nel c.s. è molto vasta e diversificata. Sia sul piano orografico, che sulla qualità e conservazione del patrimonio edilizio e monumentale e sulla differenziazione socio-economica.

L'area lungo la direttrice Foria-Vergini-ospedale S. Gennaro è stata interessata dal programma URBAN che ha attuato un articolato sistema di interventi e misure di sostegno e promozione per innescare un processo di riqualificazione integrata. Con questo intervento si intende ridare impulso a quel processo con interventi a completamento di iniziative già assunte, di cui alcuni immediatamente realizzabili sui tracciati viari e su due complessi di proprietà pubblica immediatamente appaltabili: l'ex Educandato e il complesso dei Cristallini. Si procederà anche al completamento dell'adeguamento alla normativa per la visitabilità per il Museo Totò nel palazzo del Sanfelice detto dello "Spagnuolo" e alla promozione e sostegno ai proprietari dell'altro palazzo del Sanfelice su via arena alla Sanità.

La realizzazione della Funivia MUSEO-MUSEO cioè un impianto a fune servito da due stazioni di testa nell'area di s. Giuseppe dei nudi e al tondo di Capodimonte consentirà una connessione rapida e panoramica tra il Museo archeologico e la pinacoteca di Capodimonte ed è proposta per il ruolo di promozione culturale e turistica molto significativa che potrà svolgere.

4.1.2 Interventi per l'area-obiettivo 2. Montesanto e i Quartieri Spagnoli.

L'area di Montesanto e dei Quartieri spagnoli è stata interessata negli ultimi anni da un vasto e articolato programma di interventi pubblici sia di rilievo urbano (il complesso scolastico di vico Lepri, il recupero di edilizia storica per alloggi a canone sociale, il grande parco dei Ventaglieri, il programma integrato URBAN, la riqualificazione dei tracciati della Pignasecca, via e piazzetta Olivella con la scala monumentale di Montesanto- già realizzati - e infine il graduale intervento di recupero del complesso Conventuale della Trinità delle Monache) che sul piano trasportistico (il complesso di scale mobili da via Ventaglieri a salita Cappuccinelle -attualmente oggetto di un intervento di adeguamento-, la stazione di piazza Dante della linea 1, la nuova stazione di Montesanto di interscambio Funicolare-Circumflegrea – con la connessione con la linea 2 della metro in procinto di avviarsi – e le stazioni Diaz e Montecalvario in corso di realizzazione e la proposta di Funivia Museo- Museo).

Il complesso conventuale della SS. Trinità delle Monache è certamente il polo monumentale e paesaggistico più rilevante che caratterizza questo sito, ma l'intera area è caratterizzata dalla presenza di cospicui complessi monumentali che richiedono l'attivazione di interventi sia di recupero che di funzionalizzazione; fra questi il palazzo Spinelli di Tarsia di proprietà privata, l'ex convento delle Cappuccinelle già sede del carcere minorile, di proprietà demaniale ma attualmente non utilizzato, l'ex convento di s.Giuseppe a Pontecorvo che comprende plessi scolastici di livello superiore e il vivaio comunale.

La prosecuzione del processo di riqualificazione diffusa dell'area dei Quartieri Spagnoli, che sia in continuità con quanto previsto per l'area pilota di riconversione dei bassi, ove si intende attuare un programma intensivo e sperimentale funzionale allo specifico obiettivo di riconvertire i locali terranei oggi adibiti ad abitazione, può avvenire intrecciando diversi criteri di intervento:

1. valorizzare lo spazio pubblico ed introdurre nuove attrezzature ad uso culturale e sociale avviando la riqualificazione di alcuni assi privilegiati, scelti per la loro potenzialità a rompere la chiusura dei Quartieri Spagnoli verso la città e per la possibilità di intercettare diversi episodi architettonici a valenza urbana quali piazze, piccoli slarghi, edifici già individuati di interesse pubblico dal PRG vigente.
2. sostenere la riqualificazione del tessuto edilizio in partnership con i privati attraverso il progetto Sirena, avendo cura di incentivare l'esecuzione di particolari interventi quali quelli tesi a migliorare le condizioni statiche, le prestazioni energetiche degli edifici nonché quelli finalizzati ad introdurre nuovi parcheggi ad uso residenziale.
3. sostenere il radicamento e il potenziamento delle attività culturali e del terzo settore già presenti nell'area sia attraverso la dotazione di attrezzature allo scopo (voce 1) che con incentivi diretti (voce 4).
4. sostenere l'ingresso di nuove attività imprenditoriali incentivando sia l'apertura di nuovi esercizi commerciali e artigianali che di attività ricettive di tipo turistico -piccoli alberghi, bed & breakfast-.

L'area dei Quartieri Spagnoli è caratterizzata da un accentuato decadimento fisico degli edifici e degli spazi pubblici ma, al contempo, dalla presenza di interessanti ed innovative realtà culturali, connesse alla presenza di teatri di avanguardia e gallerie d'arte di ultima generazione (teatro Nuovo e Galleria Toledo, il Museo Nitsch e la galleria di largo Barracche), di nuovi esercizi di artigianato e cucina etnica collegati alla presenza di comunità immigrate, di associazioni del terzo settore fortemente radicate al territorio. E' dunque necessario riflettere sulla possibilità di introdurre specifiche strategie di sensibilizzazione della cittadinanza ai temi della manutenzione urbana, che passino attraverso un processo di riappropriazione dei luoghi della città, a partire proprio dalla valorizzazione di quelle attività direttamente realizzate, oggi in maniera più o meno regolare, dagli stessi abitanti.

Potrebbe ad esempio prevedersi l'organizzazione di una serie articolata di eventi che enfatizzi il valore culturale ed innovativo delle azioni realizzate dal Programma e dia alla cittadinanza il senso dell'avvio di una nuova stagione. Si citano al momento le seguenti attività che si immagina di realizzare lungo le strade e nelle piazze riqualificate:

- mostre d'arte, happening coordinati dalle gallerie attive nella zona;
- manifestazioni connesse alle culture delle comunità di immigrati (cucina etnica, concerti, esposizioni artigianali);
- concorsi aperti a giovani architetti e a giovani artisti che indaghino sul tema dell'arredo urbano e delle piccole attrezzature di supporto alle attività esercitate nei luoghi pubblici, investendo le soluzioni dei singoli oggetti di nuovo senso, che sia da deterrente per le azioni di manomissione. In questo senso potrebbero essere valorizzate le produzioni artigianali locali, le nuove interpretazioni degli oggetti più correntemente manomessi, quali ad esempio i paletti dissuasori, le installazioni di street art e di nuove forme d'arte ecc.

Ulteriore intervento di riqualificazione risulta l'insediamento della Fondazione Teatro Festival in un edificio di proprietà comunale in via s.Matteo, la razionalizzazione dell'edificio del Mercatino rionale di vico Tiratoio.

Il complesso conventuale della SS.Trinità delle Monache risulta il fulcro del programma. Per l'ex ospedale Militare ancora non è definito un quadro complessivo organico e coerente delle possibili funzioni.

Allo stato sono state assunte alcune iniziative che tuttavia andrebbero riportate ad un programma strategico di valorizzazione.

La gestione del complesso è attualmente regolamentata da un nuovo protocollo stipulato il 20.07.2007 che ha in parte modificato la convenzione del 14.12.99 con il Ministero delle finanze, stralciando alcuni corpi edilizi che sono stati già assegnati all'Università e Suor Orsola Benincasa e altri che andrebbero consegnati alla Federico II

Il complesso è costituito da numerosi corpi, facilmente distinguibili sia strutturalmente e tipologicamente che per giacitura orografica, che vengono di seguito identificati.

1. Passeggiata e alcune aree libere. A seguito della stipula della prima convenzione del 14.12.99 sono stati eseguiti modesti lavori per aprire al pubblico una parte del giardino, il cosiddetto parco dei Quartieri spagnoli.
2. E' in corso di realizzazione l'opera "Manutenzione straordinaria degli edifici A ed H, demolizione dell'edificio G, sistemazione del giardino mediano ed altre piccole opere connesse di rimessa a decoro del complesso Conventuale della Trinità delle Monache" che interessa:
 - edificio A: i lavori sono ultimati;
 - edificio H: i lavori per aule e attività di laboratorio sono in via di ultimazione; questi due immobili sono oggetto del concordamento con la Federico II per l'assegnazione;
 - edificio G: è stato demolito e sull'area di sedime sono in corso di ultimazione due campi da gioco.
3. A seguito di richiesta di questa amministrazione, la Regione Campania ha dato corso alla procedura, per il trasferimento dei fondi dall'intervento "Ristrutturazione dell'edificio Ex Magazzini generali al molo angioino per attività museali". Tale procedura non si è conclusa tuttavia, durante il suo iter, è stato approvato il progetto preliminare redatto dal gruppo di progettazione, coordinato dal servizio valorizzazione città storica, ed è stato predisposto il progetto definitivo per:
 - edificio L: sostituzione del volume esistente con un impianto di piscina coperta;
 - impianto di scale mobili in prosecuzione delle scale mobili in vico Paradiso;
 - ascensore di collegamento con cs. V.Emanuele all'altezza della Funicolare.

4. A seguito di una richiesta della Soprintendenza ai beni ambientali al fine di trovare una sistemazione della soc. sportiva Partenope da delocalizzare dalla sede detta dei “Cavalli di bronzo” il progetto preliminare sopradetto ha interessato anche gli:
 - edifici G, E ed F: Demolizione e svuotamento del terrapieno per impianto campo di basket con copertura sospesa;
 - edificio M parziale: i locali a livello giardino delle delizie. Ristrutturazione per realizzare i servizi dell’impianto palestra.
5. Per completare la rifunzionalizzazione e il restauro del complesso occorre procedere alla definizione delle destinazioni d’uso dell’edificio principale:
 - ala monumentale.

Anche dando un’impostazione ampia al progetto nel suo insieme, rivolta tanto al quartiere (in questa direzione il sistema di risalite meccanizzate da Piazza Montesanto e il collegamento diretto con la fermata della funicolare al corso V.E., oltre alle attrezzature per lo svago ed il tempo libero quali basket, palestra, piscina, parco pubblico) quanto alla città nella sua dimensione metropolitana (l’Università interessa certamente questa scala) e nello stesso tempo alla Regione come trampolino per aprire orizzonti di livello nazionale, europeo ed internazionale. Il forte valore simbolico di usare una struttura antica posizionata in un quartiere difficile come nuova finestra sul mondo, potrebbe rappresentare una speranza per i giovani ed una risposta che le istituzioni pubbliche provano a dare alle problematiche urbane e socio-economiche.

6. A seguito del nuovo protocollo d’intesa tra il Comune di Napoli e l’Agenzia del Demanio quest’ultimo ha assegnato all’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa l’ala sud del complesso monumentale da destinare alla facoltà di giurisprudenza i cui lavori saranno realizzati a spese dell’Università degli studi Suor Orsola Benincasa su: Edificio ortogonale e attiguo all’ala monumentale secentesca e chiesa della SS. Trinità delle Monache con accesso diretto da salita Trinità delle Monache

Il nodo di trasporto di Montesanto è al centro di un’area urbana densamente abitata che contiene altri episodi monumentali rilevanti e da restaurare o rifunzionalizzare.

Il palazzo Spinelli di Tarsia di proprietà privata ha subito dei lavori di restauro della facciata ma lo scenografico largo antistante il palazzo versa in un grave stato di degrado che ne compromette l’immagine complessiva.

Per la scale mobili di via Ventaglieri e il parco sono in corso i lavori per il miglioramento dell’accessibilità alle linee metropolitane che saranno di grande contributo alla fruibilità dell’ex convento delle Cappuccinelle già sede del carcere minorile Filangieri, di proprietà demaniale che non è attualmente utilizzato, e analogamente dell’Ospedale Gesù e Maria che è oggetto di un processo di parziale dismissione.

L’ex convento di s.Giuseppe a Pontecorvo che comprende plessi scolastici di livello superiore e il vivaio comunale già di proprietà comunale potrebbe essere oggetto di interventi di recupero e di introduzione di dispositivi di risparmio energetico.

Interventi di tipo trasversale che riguardano l’intera area in esame sono: la riqualificazione degli impianti stradali di pubblica illuminazione e le sedi di Polizia Locale

4.1.3 Interventi per l'area-obiettivo 3. MERCATO e MURA SUD-ORIENTALI.

Tutta l'area è caratterizzata da una forte presenza di attività commerciali di ogni genere; l'intervento va pertanto articolato in un insieme di iniziative e di misure che oltre alle opere di recupero urbano, arredo e riqualificazione degli edifici monumentali affronti le tematiche di sostegno socio-economico e dell'impulso alle attività produttive e commerciali da rilanciare. La redazione dei piani di recupero sull'ambito 23 "mura orientali" e sull'ambito 21 "piazza del mercato" sarà indispensabile per individuare la più corretta articolazione delle iniziative e degli interventi inoltre consentirà di intraprendere con maggiore incisività la promozione per l'intervento da parte dei privati.

Proseguendo da piazza Calenda ci si immette nell'antico tracciato di uscita dalla città verso est lungo Via Nolana la cui riqualificazione fino a porta Nolana è stata finalizzata alla sua pedonalizzazione; dalla porta Nolana parte il percorso all'interno delle mura sud-orientali, via Sopramuro, le piazze del Carmine e Mercato. Per la porta Nolana va realizzato il restauro secondo un progetto già disponibile da affiancare all'intervento di riqualificazione stradale e del mercato che è in procinto di avviarsi.

Per via Sopramuro l'intervento di riqualificazione va operato sul vecchio percorso lungo le mura per costituire l'avvio di un intervento di rivitalizzazione dell'area del Mercato che comprende numerosi interventi significativi. Il complesso del Carmine e la storica piazza andranno recuperate in connessione con l'intervento della linea tranviaria in corso di realizzazione con riguardo anche alla murazione, alla porta e alle torri del Carmine.

La piazza mercato richiede un intervento di recupero leggero che la liberi dalle occupazioni abusive. Andrà valutata l'ipotesi della realizzazione di un parcheggio nel sottosuolo di una delle due piazze, da realizzare con la procedura del project financing.

Per il complesso di sant'Eligio andranno individuate funzionalizzazioni idonee che valorizzino anche la preziosa chiesa di s. Giovanni a mare a completamento dell'intervento per l'incubatore degli orefici.

Sull'area si affaccia anche il complesso di Carminiello al Mercato per il quale va realizzato l'adeguamento dell'istituto scolastico e il recupero delle parti inutilizzate.

L'area del borgo orefici viene attraversata dal percorso fino a Portosalvo. La fascia del borgo a confine con la via Marittima è compresa nell'ambito n.28 "via Marittima" e la redazione del relativo piano di recupero potrà accelerare il processo di completamento di riqualificazione del water front.

Per il Borgo Orefici andranno individuati gli interventi di completamento e ottimizzazione dell'operazione già condotta nel P.I. città di Napoli e la realizzazione del Museo orafa nella chiesa di s. Maria in Cosmodin.

5. I PROGETTI CARDINE

I progetti cardine sono stati individuati seguendo tre tipologie di intervento diverse.

Una coincide con la logica che presiede la costruzione dell'Obiettivo Operativo "Napoli Area Metropolitana" laddove viene inserito un intervento di importanza strategica, quale quello afferente il recupero e la funzionalizzazione del più grande monumento d'Europa, l'Albergo dei Poveri che sarà destinato a divenire la "Città dei Giovani".

L'altra tipologia si riferisce alla necessità, sempre indicata nel POR, di implementare politiche per la sicurezza che consentano una migliore vivibilità e fruibilità dell'area in questione. Per questo si è scelto di dare netta priorità ad un progetto di riqualificazione e potenziamento di tutto l'impianto di illuminazione pubblica dell'area.

La terza tipologia di interventi risponde alla necessità di dare veloce implementazione all'intero Programma di riqualificazione del Centro Storico Patrimonio Unesco. Pertanto si è proceduto ad effettuare una scelta tra gli interventi infrastrutturali che il Comune di Napoli aveva già presentato alla Regione in risposta all'avviso pubblico per la costituzione del Parco Progetti Regionale e valutati positivamente dal Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici.

Pertanto dei progetti di cui alla delibera n. 1265/2008 sono stati selezionati una serie di interventi che possano essere compresi nel Grande Programma in quanto, a prescindere dalla loro localizzazione nell'area Centro Storico di Napoli, risultano sinergici alla strategia complessiva del Grande Programma e ne completano e rafforzano gli ambiti di intervento. Si tratta, infatti, di interventi infrastrutturali volti alla riqualificazione e al recupero urbanistico di importanti complessi monumentali ed architettonici del centro storico con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo urbano mediante:

- il recupero e riqualificazione delle componenti maggiormente degradate del tessuto urbanistico ed edilizio della città;
- il recupero, riqualificazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed archeologico della città, anche in un'ottica di promozione e riconversione turistica;
- il potenziamento delle infrastrutture per le funzioni economiche, sociali, socio-educative e dei servizi ricreativi.

Si rimanda all'allegato 1 che contiene un quadro riepilogativo degli interventi suddetti e la tabella relativa all'ipotesi di Programma Integrato Urbano riferita a una dotazione finanziaria della misura di 240 milioni di euro.

6. I PROTOCOLLI AGGIUNTIVI PER GLI INTERVENTI INTEGRATIVI DEL PIU' EUROPA.

Al fine di rendere la strategia della costruzione di un Piano che fosse effettivamente integrato nelle azioni che lo compongono è stata avanzata richiesta alla Regione per l'ottenimento di ulteriori risorse da finalizzare alla realizzazione di una serie di interventi riassunti nella tabella che segue e meglio esplicitati nei paragrafi successivi:

	Obiettivo operativo afferente	Linee di intervento
<i>miglioramento della mobilità</i>	* Obiettivo Operativo 4.d – MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI: Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane	* - introduzione di dispositivi di riduzione e controllo del traffico con l'imposizione di ZTL, ZSL e servizi di trasporto pubblico ecocompatibili - Realizzazione di parcheggi di interscambio - Realizzazione di parcheggi di destinazione - - Realizzazione di un sistema di scale mobili che favorisca l'accessibilità dell'Ospedale Militare
<i>Sirena</i>	FAS - CITTÀ. SISTEMI URBANI	PROGETTO SIRENA Per l'area di Piazza Mercato: 6 ml (compreso intervento speciale su Palazzo Ottieri) Per l'area Grande Programma tout court: 15 ml
<i>Aiuti alle imprese</i>	*ASSE II - COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE 2.3 SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE	Interventi previsti nell'ambito del Grande Programma: aiuti ad imprese già esistenti incentivazione alla creazione di impresa per: * Centro Commerciale Naturale nell'area di Piazza del Mercato • Implementazione dell'accordo di programma "Bassi" • Favorire, con idonei incentivi finanziari, la conservazione delle attività tradizionali delle arti e dei mestieri indebolite o minacciate da produzioni industriali, attivando misure mirate su particolari settori o filiere produttive di cui vi è testimonianza storica e che siano compatibili con l'identità del sito Unesco alla creazione di impresa

	Obiettivo operativo afferente	Linee di intervento
Formazione	<p>*ASSE II - OCCUPABILITÀ</p> <p>ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>ASSE I - ADATTABILITÀ</p> <p>ASSE IV CAPITALE UMANO</p>	<p>* • Promuovere, in aggiunta ai contributi, anche forme di incubazione di imprese per sviluppare attività di tutoraggio, consulenza e formazione permanente, attività di star-up d'impresa, azioni di sensibilizzazione e comunicazione per lo sviluppo e il radicamento delle attività promosse</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formazione operatori pubblici • Formazione nuove figure professionali • Apprendistato • favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali • formazione occupati imprese • emersione
Energia	<p>*ASSE 3 ENERGIA</p> <p>OBIETTIVO OPERATIVO 3.1</p> <p>OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE</p>	<p>*- installazione di impianti fotovoltaici sui tetti di edifici di proprietà del comune di Napoli, quali piscine, scuole, palestre per la produzione di energia elettrica</p> <p>* impianti di pubblica illuminazione con utilizzo di fonti rinnovabili</p>
Ambiente	<p>*ASSE 1 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ATTRATTIVITÀ CULTURALE E TURISTICA</p> <p>OB. OPERATIVO 1.4 - MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • interventi tesi alla riduzione della dispersione idrica

	Obiettivo operativo afferente	Linee di intervento
Innovazione	5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION	La rete delle "Case del Cittadino"
	5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION	*"Coopera et Eroga" => facilitare l'interazione fra sistemi differenti nonché lo scambio e il riutilizzo delle informazioni anche fra sistemi informativi non omogenei (sia per software che per hardware), attraverso la definizione di un modello di cooperazione applicativa che assicuri la piena circolarità delle informazioni tra tutti gli attori in gioco e renda più semplice e nel contempo anche meno costoso il rapporto tra il Comune e i Cittadini Utenti
	5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION	* Napoli Digitale => progetto tecnologicamente avanzato, caratterizzato da attrezzature digitali, infrastrutture di rete, wi-fi, connettività a banda larga diffusa e gratuita. Elemento cruciale sarà la possibilità per gli utenti di poter contare su strumenti di interazione e fruizione di servizi a alta disponibilità
	5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION	digitalizzare, per fasi, tutto il patrimonio librario ed archivistico presente nelle biblioteche comunali/archivio storico, consentendo anche al fruitore/cittadino di poter "prenotare" il libro da consultare nella biblioteca presente più vicina o presso l'archivio storico.
	5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION	* Ecosistema sociale: sistema informativo dei servizi sociali
	5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION	Sistema TETRA: innovazione tecnologica per la polizia municipale

6.1 LE POLITICHE PER LA MOBILITÀ.

Nell'ambito del Grande Programma si intende mettere in campo le seguenti azioni tese all'alleggerimento del traffico veicolare ed al recupero di spazi urbani:

1. *Realizzazione parcheggi localizzati in:*

- Piazza Mancini
- Piazza Masaniello
- Via Marina 2.

2. *Acquisto bus ecologici.*

L'intervento si propone di incrementare l'offerta di trasporto pubblico ecocompatibile all'interno della zona a traffico limitato del Centro Storico Patrimonio UniscNESCOo. Nello specifico, si ritiene che la limitazione della mobilità privata nelle aree urbane in seguito all'istituzione di una area ZTL e di nuove aree pedonali, renda necessario un adeguamento dell'offerta di trasporto pubblico, in questo caso, compatibile con il tessuto urbano storico su cui si vuole intervenire. Per aumentare l'offerta di trasporto si vuole dotare l'azienda che gestisce il trasporto pubblico locale di nuovi mezzi di trasporto ecocompatibili di piccole dimensioni, per garantire un adeguato servizio di trasporto all'interno del perimetro del Centro Storico Patrimonio UNESCO.

3. *Realizzazione zone a traffico limitato e aree pedonali.*

L'intervento si propone di implementare una zona a traffico limitato e di realizzare nuove aree pedonali nell'area del Centro Storico Patrimonio UNESCO.

L'area interessata dalla ZTL è quella delimitata dalle seguenti strade: Piazza Trieste e Trento, piazza Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via Salvator Rosa, via Pessina, via Broggia, via Costantinopoli, via Foria, piazza Cavour, via Carbonara, via Cirillo, piazza Garibaldi, corso Garibaldi, via Marina, via de Gasperi, via Depretis, piazza Municipio.

Le aree pedonali individuate nell'intervento sono: via San Biagio dei Librai, via Benedetto Croce, piazza San Domenico Maggiore, vico San Domenico Maggiore, piazzetta Nilo, largo Corpo di Napoli, via San Gregorio Armeno, piazzetta San Gregorio Armeno, vico S. Luciella, vico G. Maffei, vico San Nicola a Nilo, vico Figurari e piazzetta Divino Amore, via Tribunali (da piazza Miraglia a via Nilo), via Pasquale Placido, via Francesco De Santis, via Raimondo De Sangro di Sansevero (da vico Seminario dei Nobili a via Francesco De Santis), Vico Seminario dei Nobili (da vico San Domenico a via Raimondo De Sangro di Sansevero), via dei Tribunali (tratto compreso tra piazza Luigi Miraglia e via Duomo), piazza San Gaetano, Piazza Gerolomini, vico del Fico al Purgatorio, via Pisanelli (tratto compreso tra vico San Pellegrino a via dei Tribunali), vico dei Panettieri. Per la gestione dell'area si procederà alla realizzazione di un sistema automatico di controllo e di videosorveglianza. Ad ogni varco di controllo ZTL o di area pedonale sarà installato un sistema con telecamera di ultima generazione per consentire il rilievo automatico degli autorizzati la transito.

4. *Sistema innovativo ed ecocompatibile per la distribuzione delle merci.*

L'intervento si propone di implementare un sistema innovativo ed ecocompatibile per la distribuzione delle merci all'interno della zona a traffico limitato del Centro Storico Patrimonio UNESCO.

In particolare si intendono definire passi e strumenti per determinare gli aspetti tecnici, le necessarie azioni amministrative di supporto e le modalità di coinvolgimento degli stakeholder per condividere gli obiettivi dell'intervento che si vuole implementare. Le principali linee di intervento previste sono: creazione di piazzole di sosta adibite al

carico/scarico e di Piattaforme logistiche urbane; regolamentazione oraria, distribuzione notturna; interventi sui veicoli; adozione di nuove tecnologie.

5. *Collegamento due musei.*

L'intervento che si propone è finalizzato alla costruzione di un sistema funiviario di connessione di due importanti musei localizzati nel centro storico di Napoli: il Museo Archeologico Nazionale ed il Museo di Capodimonte. La realizzazione del nuovo collegamento assume una valenza strategica per la città di Napoli consentendo, da un lato, di rinsaldare la cesura naturale e stratificata attualmente presente tra il Bacino Centrale (quartieri di Sanità, Dante, Bellini, Port'Alba, Pignasecca) con il Bacino Settentrionale (quartieri dei Colli Aminei, Capodimonte); dall'altro di intervenire a sostegno di politiche di mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di sistemi alternativi di trasporto pubblico al centro della città.

Sono state valutate due ipotesi progettuali: una che riguarda il tracciato 1 tra piazza Cavour e via Capodimonte, (quartiere Sanità lato Porta Grande); l'altro, il tracciato 2, su Corso Amedeo d'Aosta tra Piazza S. Giuseppe dei Nudi e Viale Colli Aminei. Il tracciato 1 individua la stazione di partenza in piazza Cavour, quella di arrivo nei pressi del museo di Capodimonte. Il percorso su corso Amedeo di Savoia che va dal Museo Archeologico, con la stazione di partenza localizzata sul promontorio della collina di San Potito (nello specifico se ne ipotizza la localizzazione sul bordo della piccola piazza su cui affaccia la chiesa di San Giuseppe dei Nudi) al Museo di Capodimonte, nei pressi dell'ingresso di Porta Piccola al Bosco di Capodimonte. Il collegamento delle stazioni con l'area del Museo Archeologico a valle e con il Museo ed il Bosco di Capodimonte a monte, sarà assicurato da percorsi pedonali sotterranei, in parte meccanizzati.

Tra le diverse ipotesi progettuali analizzate per la realizzazione dell'impianto si è giunti all'individuazione della soluzione progettuale che individua un impianto funiviario con sistema "a va e vieni", con doppia cabina da 60 a 70 persone. Il sistema a va e vieni prevede la presenza di due veicoli in movimento contemporaneo, diretti in senso opposto, che si arrestano alle due stazioni terminali per poi invertire il loro senso di marcia grazie all'inversione del senso di rotazione della fune di trazione.

Questa soluzione progettuale identifica nella realizzazione delle due stazioni quali nuovi poli attrattivi l'occasione di un più complesso ed ampio processo di rigenerazione urbanistica ed ambientale del tessuto urbano, nonché, la costruzione di un'opera con minimo impatto del sorvolo sul tessuto urbano e sull'edificato abitato, in quanto il tracciato della funivia proposto risulta perfettamente allineato con l'asse urbano di corso Amedeo d'Aosta, sorvolando l'intera estensione della storica strada da via Santa Teresa degli Scalzi fino alla scalinata della rotonda di Capodimonte.

Successivi approfondimenti progettuali, sulla base di informazioni più dettagliate, consentiranno la scelta dell'intervento da realizzare.

6.2 INFRASTRUTTURE AD INIZIATIVA PRIVATA: SIRENA.

L'esperienza positiva dei precedenti bandi del Progetto Sirena, a sostegno e incentivo agli interventi per il recupero delle facciate e delle parti condominiali di fabbricati di proprietà privata, induce a utilizzare questo strumento anche all'interno del programma anche se si ritiene necessario introdurre due correttivi le cui modalità sono tuttavia ancora da approfondire:

- l'inserimento del parametro della priorità di assegnazione del finanziamento nei casi di specifiche aree di interesse dell'amministrazione
- l'assunzione dell'onere della progettazione dell'intervento di recupero dell'immobile privato quale ulteriore supporto da parte dell'amministrazione pubblica; il ricorso a tale procedura per fornire ai privati un servizio di maggiore qualità sarebbe da concordare e potrebbe attivarsi nei casi di interferenza fisica fra proprietà pubblica e immobili privati, interesse storico artistico o caratteristiche di edilizia monumentale della proprietà privata, e/o in casi di particolare debolezza economica della proprietà coinvolta.

Pertanto, risulta indispensabile, sulla scorta dell'esperienza maturata attraverso il progetto SIRENA, ipotizzare che il Grande Programma si doti di risorse finanziarie FAS idonee a cofinanziare interventi sul patrimonio privato.

L'erogazione dei contributi sarà finalizzata alla realizzazione di lavori di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, come definiti dall'art. 3, lettere a), b), c), del DPR 6 giugno 2001 n. 380 e successive modifiche ed integrazioni, relativi alle parti comuni degli edifici e a tutti gli elementi che, pur essendo di proprietà privata, caratterizzano e sono parte integrante delle facciate degli edifici, ovvero sono direttamente a queste connesse dal punto di vista strutturale, impiantistico e/o stilistico e pertanto contribuiscono al mantenimento dello stato di consistenza e del decoro complessivo di dette parti. Rientrano pertanto tra i lavori ammissibili al finanziamento, purché rivestano carattere di completezza, le opere di manutenzione di balconi, parapetti e serramenti che, ancorché di proprietà privata, sono elementi caratterizzanti le facciate dell'edificio.

Il recupero degli edifici e la riqualificazione dell'ambiente urbano saranno perseguiti introducendo azioni di concertazione tra cittadini, forze produttive, istituzioni dedite alla ricerca scientifica e amministrazione comunale.

Oltre all'attivazione di strumenti che ripercorrono l'esperienza di Sirena, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, al fine di incrementare le risorse finanziarie sull'edilizia privata soggetta alle disposizioni di legge di tutela, propone di far confluire nell'area del Grande Programma, i contributi statali, regolamentati dal Dlgs. N. 42/04, artt. 31, 35, che la stessa Direzione ha facoltà di utilizzare per concorrere alla spesa sostenuta dal proprietario, possessore o detentore del bene culturale per l'esecuzione degli interventi di restauro e di altri interventi conservativi, per un ammontare non superiore alla metà della spesa.

Analogamente potrà prevedersi l'erogazione di contributi, di cui all'art. 37 del predetto decreto, in conto interessi sui mutui accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni culturali immobili per la realizzazione degli interventi conservativi autorizzati. Il contributo è concesso nella misura massima corrispondente agli interessi calcolati ad un tasso annuo di sei punti percentuali sul capitale erogato a titolo di mutuo.

Sono state inoltre registrate alcune iniziative da parte di privati che sono state oggetto di confronto con l'A.C. per concordare le procedure idonee alla loro realizzazione; tali proposte per metodo di intervento e funzionalità ben si potrebbero integrare con gli obiettivi del DOS.

6.3 AMBIENTE: LE AZIONI PER IL CONTENIMENTO DELLE DISPERSIONI IDRICHE.

La riduzione delle dispersioni dalla rete idrica presente nelle zone oggetto di riqualificazione è uno degli obiettivi di servizio che la Commissione Europea impone di conseguire nell'ambito della programmazione 2007-13.

L'obiettivo è coerente con tutte le direttive che, sia a livello mondiale che a livello europeo e nazionale, hanno da anni chiarito l'importanza della risorsa idrica, di un suo corretto utilizzo e dell'incentivazione di tutte quelle attività finalizzate a tutelarne gli aspetti quantitativi e qualitativi. Tra queste si inseriscono ovviamente le azioni finalizzate al recupero delle dispersioni idriche nelle reti di distribuzione, così come ad esempio ribadito nella Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio e così come richiamato nella normativa specifica di settore (si pensi ad es. al Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n.99 dell'8 gennaio 1997 e successive modifiche e integrazioni).

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo indicato, nelle aree oggetto d'intervento si effettueranno le seguenti attività:

1. sistemazione e razionalizzazione delle condotte idriche presenti lungo le strade oggetto di riqualificazione della pavimentazione stradale. E' evidente, infatti, che una ristrutturazione della rete idrica locale, e più in generale dei sottoservizi esistenti, eseguita contestualmente agli interventi di recupero previsti per la sede stradale, comporta un'ovvia economia di scala oltre che un impatto più ridotto sul territorio in termini di disagi alla cittadinanza.
2. ricerca perdite programmata finalizzata all'individuazione dei tratti di rete in cui si concentrano le dispersioni maggiori. Tale attività verrà effettuata mediante apposita strumentazione (correlatori, geofoni, ecc...) e manodopera specializzata ARIN, nell'ambito di un più ampio programma sull'intero territorio cittadino.
3. distrettualizzazione della rete idrica locale. Sulla base di un approfondito studio di modellazione idraulica della rete idrica, si arriverà ad una suddivisione della rete di distribuzione in sottoreti ("distretti"), tra loro isolate, alimentate in pochi punti di accesso, noti e monitorati. Attraverso il continuo controllo dei flussi in ingresso e in uscita si riuscirà a: (i) ottimizzare il comportamento della rete riducendo le pressioni e quindi le perdite; (ii) localizzare le aree critiche in cui intervenire, riducendo le dispersioni residue. Lo studio porterà alla individuazione del numero e della dimensione dei distretti, alla definizione dei punti di interconnessione tra gli stessi, alla localizzazione dei punti in cui installare i misuratori di portata e pressione per rilevare i flussi idrici in entrata e in uscita dai distretti e le locali pressioni, e alla ubicazione degli organi di regolazione da installare per ottimizzare i valori dei parametri idraulici. Per realizzare effettivamente la distrettualizzazione della rete, così come emergerà dalla fase di studio, sarà quindi necessario realizzare: camere di manovra per l'installazione di misuratori e organi di manovra; tratti di nuove condotte per eventuali connessioni all'interno dei distretti; installazione di tutte le apparecchiature per il telecontrollo del sistema.
4. monitoraggio continuo delle misure provenienti dai distretti per l'individuazione delle zone critiche in cui si concentrano le dispersioni maggiori e in cui si andrà ad intervenire per la loro riduzione.
5. riqualificazione della rete idrica nelle aree Stella- Sanità, Monte di Dio e Montecalvario. Tramite tale riqualificazione si conseguirà l'obiettivo di ridurre le dispersioni idriche e si potrà, contestualmente, provvedere alla riqualificazione della sede stradale.

6.4 AMBIENTE: LE AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA FOGNARIO.

Il sistema fognario a servizio dell'area risale agli inizi del '900.

Nella sua conformazione iniziale le condotte era realizzate, secondo la prassi tecnica dell'epoca, con setti di separazione delle acque bianche dalle acque nere. Nel corso degli anni, e a seguito degli interventi di manutenzione realizzati sulla rete fognaria, questa tipologia costruttiva è stata parzialmente modificata. Peraltro le attuali modalità di smaltimento delle acque reflue tendono, al fine di garantire migliori condizioni di deflusso, a utilizzare principalmente sistemi promiscui.

Il sistema fognario dell'area di intervento necessita, pertanto, di un complessivo intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione, tanto per le opere di captazione delle acque bianche che di smaltimento dei reflui.

Questo intervento non può che essere strettamente collegato agli interventi di riqualificazione urbana della zona, anche al fine di garantire una più semplice cantierabilità ed economicità delle opere.

6.5 GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO PER IL TESSUTO ECONOMICO.

Il Grande Programma punterà a favorire con idonei incentivi finanziari, la conservazione delle attività tradizionali indebolite e minacciate e l'insediamento di nuove attività compatibili con l'identità di sito Unesco, attraverso le seguenti linee d'intervento:

- Promuovere la creazione di un Centro Commerciale Naturale nell'area di Piazza del Mercato al fine di ripristinare alcune vocazioni territoriali, in particolare relativamente al settore tessile, introducendo, al contempo, elementi di riconversione attribuendo al prestigioso edificio di Sant'Eligio la funzione di Casa delle Letterature e favorendo così la nascita di microimprese a supporto dello sviluppo di un piccolo Distretto della Cultura
- Implementazione dell'accordo di programma "Bassi".
- Favorire, con idonei incentivi finanziari, la conservazione delle attività tradizionali delle arti e dei mestieri indebolite o minacciate da produzioni industriali, attivando misure mirate su particolari settori o filiere produttive di cui vi è testimonianza storica e che siano compatibili con l'identità del sito UNESCO.
- Promuovere, in aggiunta ai contributi, anche forme di incubazione di imprese per sviluppare attività di tutoraggio, consulenza e formazione permanente, attività di star-up d'impresa, azioni di sensibilizzazione e comunicazione per lo sviluppo e il radicamento delle attività promosse.
- Sostenere lo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali per iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione dei beni culturali, ai servizi e al turismo e per la nascita di nuove imprese nel campo della gestione e della fruizione dei beni culturali, della commercializzazione di riproduzioni artistiche, della produzione di audiovisivi e di servizi al turista.
- Promuovere livelli idonei di infrastrutturazione ricettiva, anche di piccola-media dimensione, utilizzando l'effetto calamita prodotto dalle iniziative già avviate. Il modello da perseguire potrebbe essere quello relativo all'albergo diffuso, con bed and breakfast, affittacamere e pensioni, dando priorità alle iniziative che propongono il recupero delle dimore storiche e degli immobili dismessi.
- Promuovere la creazione di strutture per la ristorazione (punti vendita e ristoro) con particolare attenzione alla tradizione enogastronomica napoletana.

6.6 GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO PER IL WELFARE

Attraverso il Grande Programma, in coerenza con il PZS, si vuole favorire l'inclusione sociale nel centro storico attraverso la costruzione di un processo partecipativo e di *governance* per il miglioramento della qualità della vita, attraverso le seguenti linee d'intervento:

a. *Politiche per l'inclusione sociale.*

- promozione di percorsi di empowerment, di legalità e di sollecitazione sociale, attraverso modalità permanenti di ascolto e partecipazione dei cittadini attraverso:
 - i. la messa a sistema delle reti interistituzionali di coordinamento del complessivo sistema di protezione sociale (Sociale-Sanità-Scuola-Lavoro) e il potenziamento degli organismi cittadini e municipali deputati alla programmazione sociale partecipata e alla *governance* di sistema
 - ii. l'implementazione di un sistema di monitoraggio, valutazione e verifica dei servizi e degli interventi del complessivo sistema di inclusione sociale
 - iii. la creazione di iniziative di aggregazione, sensibilizzazione e di partecipazione attiva alla vita della comunità
 - iv. il potenziamento dei canali di comunicazione, anche telematici, tra il Comune e cittadini amministrati;
- potenziamento dell'offerta di poli di animazione culturale e sociale anche attraverso la promozione della cooperazione sociale cd. di tipo "B" finalizzata alla realizzazione di percorsi di inclusione sociale e di recupero di soggetti svantaggiati (disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti) attraverso il lavoro e/o prevedendo la creazione di incubatori sociali;
- potenziamento dell'offerta di servizi di supporto al cd. Terzo Settore finalizzati al sostegno delle competenze organizzative, all'innalzamento della qualità delle prestazioni erogate in favore dei cittadini in condizioni di difficoltà mediante iniziative di formazione degli operatori, consulenza alle organizzazioni, orientamento per i volontari;
- potenziamento della rete di protezione per i cittadini in condizioni di estrema marginalità (senza fissa dimora);
- potenziamento delle iniziative finalizzate a facilitare l'accesso alle risorse del territorio da parte dei cittadini con disabilità;
- potenziamento degli interventi e dei programmi in favore dei minori e delle attività a sostegno della genitorialità (laboratori di educativa territoriale, ludoteche, tutoraggio);
- potenziamento dei servizi dedicati alla popolazione giovanile finalizzati a garantire il diritto al futuro dei giovani cittadini, attraverso l'offerta di opportunità e con gli strumenti della partecipazione attiva come leva di sviluppo della comunità. Ampliamento dell'offerta di attività all'interno dei centri giovanili cittadini municipali, anche con il fine di facilitare l'accesso ai servizi;
- potenziamento dei servizi di sollievo ai nuclei familiari con elevati compiti di cura con particolare riferimento al sistema di cure domiciliari per favorire la permanenza presso il proprio contesto di vita dei cittadini più fragili (disabili, anziani non autosufficienti) anche al fine di evitare ricoveri impropri in strutture residenziali sociali e/o sanitarie.

b. *Politiche per l'infanzia.*

- costruzione e potenziamento delle strutture e servizi a supporto dell'infanzia (asilo nido, baby parking, ludoteche, centri ricreativi, campi scuola estivi, centri diurni...).

c. *Politiche giovanili.*

- sperimentazione di nuovi modelli di orientamento al lavoro, che superino i protocolli consolidati e i conseguenti strumenti/procedure;

- sperimentazione di alcune “buone prassi” introdotte nei Piani Locali Giovani nel primo anno di sperimentazione, basati sulla contaminazione tra le tecnologie “tradizionali” dell’orientamento e le culture della partecipazione, della animazione sociale e di comunità , della peer education e del lavoro di gruppo di auto mutuo aiuto;
- utilizzo di nuove metodologie di sostegno per le imprese giovanili che puntino a una valorizzazione dell’eccellenza mediante erogazione di servizi e vouchers che ne rafforzino la competitività rispetto al mercato e al know how;
- sperimentazione di interventi che orientino e sostengano l’evoluzione di esperienze individuali e collettive di volontariato, di educazione non formale, di animazione socio culturale, di creatività verso l’impresa, in particolare quella no profit nei settori dei servizi alla persona, di beni culturali e ambientali, delle nuove tecnologie, della società della conoscenza e della informazione, della riduzione del digital divide;
- introduzione, anche in sinergia con la programmazione delle politiche territoriali di conciliazione e pari opportunità, di misure sperimentali specifiche che, applicando i saperi e le tecnologie delle esperienze della animazione sociale e di comunità , della peer education e del lavoro di gruppo di auto mutuo aiuto, accompagnino i giovani verso la inclusione lavorativa rafforzandone competenze e risorse nelle aree della stabilizzazione e formalizzazione della vita affettiva e verso una scelta consapevole in tema di procreazione;
- radicamento dei processi di partecipazione giovanile anche, per esempio, riprendendo le esperienze di “campus giovani “ proposte in questi anni da ITER e già recentemente sviluppate dalla stessa Regione Campania come forma di consultazione diretta tra le istituzioni, le esperienze formalizzate e istituzionalizzate di partecipazione rappresentanza giovanile e le aggregazioni giovanili formali/informali, organizzate /fluide;
- avviare interventi di formazione/aggiornamento/innovazione della professionalità e delle competenze degli operatori pubblici (ma anche privati) e dei decisori politici delle politiche giovanili, a tutti i livelli per poter garantire il miglior successo alla transizione delle politiche giovanili nella direzione della coerenza con la strategia di Lisbona;
- sviluppare nuove forme di collaborazione al fine di raggiungere obiettivi comuni in materia di Politiche Giovanili in merito a:
 - *informazione*: mediante la diffusione di proposte, iniziative, leggi, opportunità, facilitazioni rivolte ai giovani;
 - *partecipazione*: sollecitando il protagonismo attivo dei giovani anche in fase di progettazione delle iniziative, favorendo altresì organismi giovanili che fungono da raccordo tra le istituzioni e i giovani aggregati e non;
 - *promozione*: mediante il sostegno delle iniziative di maggiore rilevanza del mondo giovanile;
 - *prevenzione*: attraverso l’implementazione di modelli di lavoro a rete, anche investendo sulla formazione a più livelli (operatori, insegnanti, associazioni di volontariato, ecc..).

d. *Politiche per le Pari Opportunità.*

- Mettere a sistema servizi integrati finalizzati alla valorizzazione dell’ occupabilità delle donne di Napoli, con l’obiettivo di fornire un adeguato sostegno nella fase preliminare all’inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro e delle professioni
- Capitalizzare le risorse e le competenze femminili presenti sul territorio, supportando la nascita di imprese femminili incubate tramite servizi di accompagnamento al mercato, in modo particolare in aree cittadine a maggior rischio sociale.
- Dotarsi di strumenti innovativi per la valorizzazione e la promozione della multiculturalità, attraverso lo studio e l’analisi delle diversità, contrastando così il rischio del proliferare di

discriminazioni multiple e favorendo la creazione di condizioni di pari opportunità per tutti.

- Favorire la rigenerazione urbana e la qualità della vita attraverso la definizione di piani di azione integrati, volti alla programmazione/erogazione di servizi di prossimità, di conciliazione dei tempi e di sicurezza per le donne native e immigrate.
- Nidi di Mamma L'intervento, che prevede un servizio educativo rivolto alla prima infanzia in territori carenti di tale offerta, promuove la conciliazione dei tempi lavorativi con quelli familiari; rappresenta anche un'opportunità di inserimento lavorativo e di inclusione sociale per donne native e immigrate che versano in condizione di disagio socio-ambientale e una concreta opportunità di emancipazione e crescita personale, oltre che di sostegno alle proprie capacità genitoriali
- Vivaio delle attività ed abilità femminili Rafforzare le competenze delle donne di Napoli e delle immigrate dotate di talento artigianale o artistico da valorizzare; anche al fine di promuovere reddito familiare aggiuntivo per attività già svolte a livello amatoriale e/o professionale in maniera autonoma
- Promozione della rete di sportelli territoriali (municipalità) per mettere a sistema e valorizzare tutte le risorse del territorio sul tema delle pari opportunità e delle conciliazione dei tempi, con particolare riguardo alla valorizzazione delle risorse femminili.
- Centro Antiviolenza L'intervento prevede la prima accoglienza, l'ascolto e la presa in carico delle donne vittime di violenza, la consulenza legale e il sostegno psicologico e l'orientamento ad altre strutture e servizi del territorio in raccordo con la Rete Interistituzionale Antiviolenza e in casi gravi e urgenti l'ospitalità presso la Casa di Accoglienza.
- Rete Interistituzionale Antiviolenza Costruzione di una rete di accoglienza per le vittime della violenza tra tutti i soggetti istituzionalmente competenti. Formazione per la costruzione di procedure condivise e di linee guida di intervento. Campagna per la prevenzione per la Rete Arianna.
- Donne e Ricerca Programma integrato per la promozione di attività di spin-off di donne ricercatrici tramite collaborazioni scientifiche fra donne università e ricerca privata
- PIC- Premio alle Imprese per la Conciliazione Valorizzare le misure di conciliazione dei tempi di lavoro delle donne occupate poste in essere da Enti, imprese, studi professionali nella città.

6.7 GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO PER LE POLITICHE ENERGETICHE.

L'Amministrazione comunale di Napoli ha inteso avviare un concreto cambiamento verso la sostenibilità ambientale delle attività svolte dagli uffici del comune e dalle sue aziende partecipate, attraverso la individuazione di una serie di azioni, quali:

1. l'introduzione progressiva e sistematica del Green Public Procurement (GPP – le procedure per gli acquisti “verdi”) nelle procedure di gara;
2. l'introduzione progressiva e sistematica di sistemi di gestione ambientale certificati, con riferimento particolare al Regolamento CE 761/2001 EMAS, quale strumento metodologico per gestire il percorso verso gli obiettivi stabiliti dal comune di Napoli;
3. l'introduzione dello strumento della contabilità ambientale e del bilancio ambientale che hanno una strettissima connessione con l'attuazione di un sistema di acquisti verdi;
4. azioni di informazione ambientale e per la sensibilizzazione circa i comportamenti sostenibili, strutturato individuando quale destinatario il personale interno all'amministrazione;
5. verifica dell'efficienza energetica degli edifici.

In coerenza con la Relazione previsionale e programmatica 2008-2010 nell'ambito del Grande programma si intende razionalizzare ed ottimizzare i consumi energetici e promuovere l'uso delle fonti energetiche rinnovabili a basso impatto ambientale attraverso specifiche azioni, in particolare:

1. interventi di razionalizzazione e di ottimizzazione dei contratti con i fornitori di energia, finalizzati al contenimento della spesa ed alla razionalizzazione degli utilizzi;
2. interventi di ottimizzazione degli impianti di utilizzazione energetica e di adeguamento normativo;
3. installazione di impianti in materia di fonti energetiche rinnovabili e/o a basso impatto ambientale;
4. realizzazione impianti solare termico a servizio delle piscine di proprietà comunale;
5. realizzazione di impianti fotovoltaici.

6.8 GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO PER L'OTTIMIZZAZIONE DELLE MODALITA' DI RACCOLTA DEI RIFIUTI.

Con la delibera di Giunta Comunale n. 378, approvata dal Consiglio Comunale in data 07/03/2008, è stato approvato il "Piano comunale per l'implementazione e il rilancio della raccolta differenziata".

In esso sono tracciate le linee programmatiche delle azioni da intraprendere nel periodo 2008-2012 per portare la RD ai livelli previsti dalla normativa vigente e in linea con le più importanti realtà italiane ed europee.

In attesa di poter implementare il sistema di raccolta "porta a porta" si ritiene di poter ottimizzare il sistema stradale di prossimità, attraverso la installazione, soprattutto nelle problematiche aree del centro storico, note per una bassissima dotazione di spazi pubblici utili allo scopo, di cassonetti a scomparsa.

6.9 Le azioni per una politica integrata di sicurezza urbana.

E' intenzione dell'Amministrazione sviluppare, all'interno del Grande Programma, una serie di azioni volte ad implementare una politica integrata di sicurezza urbana nel Centro Storico di Napoli che, anche per la sua configurazione urbanistica, rappresenta un luogo percepito dai cittadini come fonte di insicurezza ed allarme sociale.

Le azioni che si intendono realizzare in questo ambito sono strettamente collegate ed interconnesse agli interventi da assumere in campo sociale, in particolare laddove si prevedono azioni tese a facilitare la riattivazione dei rapporti fiduciari con l'amministrazione pubblica ed avviare percorsi di *empowerment*, di legalità e di sollecitazione sociale nonché alla funzionalizzazione per fini sociali ed educativi dei beni confiscati alla camorra.

In particolare gli interventi in questo ambito riguarderanno il "riuso a scopo sociale, istituzionale e produttivo dei beni confiscati alla camorra", azione ritenuta fondamentale nella programmazione regionale delle politiche per la sicurezza urbana integrata che ha individuato in questo settore un valore simbolico.

In tal senso, il Grande Programma prevede l'implementazione di progetti di ristrutturazione e funzionalizzazione degli immobili confiscati alla criminalità organizzata per le seguenti finalità:

- potenziamento dei presidi sul territorio della polizia locale: si avverte la necessità di intensificare il controllo quotidiano del territorio attraverso l'apertura di nuovi presidi della polizia municipale al fine di garantire una vigilanza continua al contrasto di attività illegali ed assicurare il pattugliamento di una zona della città, il centro Storico per l'appunto, a forte

vocazione turistica. Inoltre l'apertura di nuovi presidi operativi sul territorio potrà rappresentare uno strumento per ristabilire un rapporto di fiducia tra cittadini ed amministrazione comunale in un luogo in cui, spesso, i cittadini percepiscono il degrado urbano e le condizioni di insicurezza strettamente collegate alla scarsa presenza sul territorio delle istituzioni e delle forze dell'ordine.

- potenziamento dei servizi socio – educativi, in particolare prevedendo l'utilizzo di alcuni beni confiscati per la localizzazione di asilo nido e di attività sociali a sostegno dell'infanzia;
- implementazione di nuove attività imprenditoriali sul territorio: gli immobili confiscati alla camorra potranno essere adibiti a strutture ricettive (Bed & Breakfast) al fine di rivitalizzare il tessuto economico- imprenditoriale del centro storico e nello stesso tempo per incrementare i servizi turistici sul territorio
- interventi di Riqualificazione degli impianti stradali di pubblica illuminazione.
- installazione, in punti nevralgici del Centro Storico di Napoli, di un sistema di videosorveglianza, non invasiva collegata alle centrali operative delle forze dell'ordine;
- realizzazione ed implementazione di sistemi informatici (banche dati) - finalizzati all'acquisizione, allo scambio, all'analisi di dati ed informazioni – interoperanti tra i soggetti istituzionali impegnati nella lotta al crimine (polizia municipale, forze dell'ordine, carabinieri etc...);
- realizzazione di iniziative di formazione integrata per il potenziamento dei saperi in materia di sicurezza e diffusione della legalità.

7. LE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO ISTITUZIONALE E SOCIO-ECONOMICO.

La logica di progetto prevede:

- l'ascolto e il coinvolgimento (sebbene con modalità e metodologie differenti) di tutti gli stakeholder interessati in tutte le fasi del progetto dalla progettazione all'attuazione, al controllo, alla revisione in itinere.
- la definizione di due tipologie di partnership forti che caratterizzano la fase di realizzazione degli interventi e quella gestionale:

1. La partnership istituzionale è già in qualche modo conclamata nella cabina di regia anche se necessita, inevitabilmente del coinvolgimento di ulteriori attori istituzionali (ASL – Università – Ministero di Grazia e Giustizia - etc). Precede temporalmente quella gestionale e costituisce il primo nucleo di partenariato rispetto alla realizzazione degli interventi strutturali programmati. La fase della progettazione e realizzazione degli interventi strutturali riguarda prevalentemente il Comune, le istituzioni pubbliche e i proprietari di beni oggetto recupero, abbattimento, rifunzionalizzazione. Rispetto alla partnership in oggetto oltre alla costituzione di un fondo di gestione immobiliare si prevede la realizzazione di una struttura di gestione guidata dal Comune. La partnership istituzionale appare necessaria al fine di realizzare l'integrazione dei progetti già deliberati o in fase esecutiva o di attuazione con la nuova progettualità, finalizzando i mezzi complessivamente mobilitati alla realizzazione della vision.

2. La partnership gestionale costituisce, più che un allargamento o un completamento di quella istituzionale, una vera e propria modalità di gestione integrata dei diversi interventi e delle diverse azioni. L'obiettivo di questa partnership aperta ad imprese ad associazioni *no profit* ed altri operatori del sociale è quello di costruire di un sistema di gestione strategica del territorio che punti alla definizione di nuove reti e all'integrazione fra reti diverse.

Tale processo può realizzarsi:

- rafforzando le reti esistenti;

- creando nuove reti di operatori da interventi, azioni poli che erano rimasti isolati o comunque non pienamente integrati in azioni di sistema;
- integrando le diverse reti costituite da diverse tipologie di attori che si sovrappongono sul territorio.
- Il ruolo dei privati (cittadini e imprese) viene così tenuto in considerazione non solo attraverso la progettazione partecipata, ma anche nelle fasi attuative attraverso il loro coinvolgimento (e la loro partecipazione alla spesa) nella fase di realizzazione ed in quella successiva di gestione.